

SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA DI CISTERNA D'ASTI

LABORATORIO DEL FILOSOFARE

anno scolastico 2006/2007

DIARIO DI UN PERCORSO:

13 ottobre 2006

Attraverso la posta elettronica giunge ai bambini della quarta primaria e della scuola dell'infanzia un messaggio inviato da meraviglia.1:

*"CARI BAMBINI
SE UNA SORPRESA
VORRETE TROVARE,
QUESTO MESSAGGIO
DOVRETE DECI FRARE
E UNA NUOVA AVVENTURA
ANDRETE
AD INIZIARE.
QUINDI FATEVI TROVARE
IL PROSSIMO GIORNO
DEL BURRO E DEL LATTE
DOVE SI VA A RECI TARE
SENZA STARCI TROPPO
A PENSARE.
MA DA SOLI
NON SARETE
MA CON LA QUARTA
VENIRE DOVRETE..."*

I bambini, nelle singole realtà, ipotizzano quale sia il significato del messaggio e chi sia il mittente. Gli alunni della scuola dell'infanzia, inoltre, fanno ipotesi scritte su ciò che troveranno durante l'incontro. I b. della primaria, invece, inviano dei messaggi di posta elettronica a meraviglia.1 chiedendo delucidazioni, in particolare riguardo al giorno.

Durante il pomeriggio i b. della scuola dell'infanzia raggiungono i compagni della primaria per chiarire con loro i dubbi emersi. Tutti i b. sostenevano che il mittente fosse l'altra scuola. Grazie alla conversazione si stabilisce che il mittente rimane sconosciuto e si chiarisce, grazie al contributo dei più piccoli, il giorno in cui ritrovarsi (il venerdì, nel calendario della scuola dell'infanzia, coincide con il giorno del burro e del latte), dopo la mensa nel teatrino annesso alla scuola dell'infanzia.

20 ottobre 2006

Tutti i bambini si incontrano nel teatrino della scuola dell'infanzia. All'incontro partecipano le ins. Cravanzola Giovanna (referente per la scuola primaria) e l'ins. Mo Tiziana (referente per la scuola dell'infanzia). Svolge la funzione di osservatrice esterna l'ins. tirocinante Monticone Alessandra, che registra l'incontro con la videocamera.

L'obiettivo di questo incontro è quello di introdurre i bambini al percorso sul filosofare, che li accompagnerà nel corso dell'anno scolastico.

Ad attendere i bambini c'è un sipario (che nel secondo incontro si scoprirà essere la copertina di un grande libro), ci sono due strani personaggi PA e SAGGI, che iniziano a conversare con loro ecco il copione predisposto dalle insegnanti:

Pa si presenta ai b.

SAGGI - CIAO B., IO SONO UN
FILOSOFO E VI HO CHIAMATO
PERCHE' SO CHE SIETE CURIOSI E VI
VOLEVO PARLARE DELLA
FILOSOFIA...

PA- CHE TUTTE LE FESTE PORTA
VIA...

SAGGI - ZITTO TU, SEI SEMPRE QUI?
VAI A STUDIARE (ITALIANO,
MATEMATICA...)

Attesa risposta b.

SAGGI - QUESTO E' UN MIO AMICO '
GNORANTE DI UN 'GNORANTE...MA
ANCHE A VOI NON PIACE LA SCUOLA?

Attesa risposta b.

PA- MA A ME LA SCUOLA PIACE E' SOLO LA "MI NESTRA" CHE NON MI PIACE!

SAGGI - MA SE NON MANGI MAI ALLA MENSA!

PA- MACCHEMENZA, NON MI PIACE LA MI NESTRA GIOVANNA!

SAGGI - MAESTRA...NON MI NESTRA, VEDI CHE SEI UN 'GNORANTE?



IO INVECE, CHE SO TUTTO...VERO CHE SI VEDE CHE SO TUTTO BAMBINI?
QUESTE COSE LE SO E ANCHE ALTRE: CHEDETEMI QUALCOSA!
DA' RI SPOSTE SBAGLIATE



PA- VEDI CHE ANCHE TU NON SAI TUTTO?

SAGGI - NO, IO SO TUTTO, SONO LORO CHE NON SANNO, SONO 'GNORANTI COME TE E SBAGLIANO. IO SONO UN FILOSOFO E I FILOSOFI SANNO TUTTO!

PA- NO, LA MIA MAESTRA SOFIA, CHE MI FA SCOPRIRE LA FILOSOFIA, MI HA DETTO CHE SOCRATE HA DETTO CHE E' SAGGIO SOLO COLUI CHE SA DI NON SAPERE.

SAGGI - MA CHI E' QUESTO IPOCRATE!!!

PA- SOCRATE, NON IPOCRATE...'GNORANTE!
SOCRATE ERA UN FI-LO-SO-FO
RIPETETE B: FI-LO-SO-FO
SAGGI -NO, HO RAGIONE IO.
FILOSOFO SONO IO PERCHE' SO TUTTO...SENTI COME MI CHIAMO? SAGGI PERCHE' SO...ALTRIMENTI SE MI CHIAMASSI 'GNORANTE', IGNOREREI.

PA-NO, SOCRATE ERA UN FI-LO-SO-FO E NON SMETTEVA MAI DI CONOSCERE COSE NUOVE. NON DI CEVA MAI CHE SAPEVA TUTTO...

SAGGI - NO, SONO IO...

PA- NO

SAGGI - SI'

SI PICCHIANO...CADONO E SI SOLLEVANO PIAGNUCOLANDO

SAGGI - AH, POVERO ME! COME' DOLOROSO IL SAPERE!

PA- E' VERO, STAVOLTA ANCHE IL NON SAPERE!

INSIEME- BAMBINI AIUTATECI A SCOPRIRE COS'E' DAVVERO LA FILOSOFIA!!!!!!!!!!!!



Al termine della rappresentazione i bambini si spostano nel salone della scuola dell'infanzia per la discussione su quanto emerso.

INS.- Allora, cosa è successo oggi?

I b. iniziano a spiegare l'intervento dei due personaggi

IVANO - Gli uomini erano fatti di stracci... uno con un ombrellino in testa

MATILDE - No, era un punto interrogativo

INS. - lo sapete tutti cosa è un punto interrogativo?

MAURIZIA- Serve a fare le domande

IVANO - E' una coda di maialino...

(segue conversazione sull'utilizzo del punto interrogativo per fare le domande scritte e la rappresentazione grafica dello stesso per i bambini più piccoli)

...

IVANO - Saggi diceva di sapere tutto ma non sapeva niente, diceva che sapeva tutto perché era un filosofo, ma non sapeva niente, credeva di sapere

MATILDE- Diceva anche che c'era un filosofo che diceva che è saggio

MATTEO - Saggio

(discussione sulla frase detta)

IVANO - No, chi sa di non sapere, lo sa.

INS. - Che cosa?

IVANO - Uno sa che non capisce, però non le sa

MATILDE - Io sono saggia, perché io so di non sapere, e io so

INS. - Chi l'ha detta questa cosa?

MATILDE - Pa

INS. - Chi l'aveva detta?

MATTEO - La sua maestra

INS - Allora Pa vi ha detto...

IVANO -Che se uno non sa...

MATTEO -Che sa di non sapere le cose

MATILDE - E' un saggio

INS.- Voi conoscete qc che sa tutto

IVANO - Dio

INS. - E' una persona?

MATILDE - No

DAVIDE - Il direttore sa tutto!

IVANO - E' vero!

MATILDE - Anche Prodi!

(I b. discutono animatamente su Prodi, Berlusconi...)

INS - Allora, Pa vi ha detto che è saggio colui che sa di non sapere e questa cosa chi

gliel'ha detta?

MATILDE - La sua maestra, l'aveva vista su un libro era uno che si chiamava... Ippocrate

IVANO - No, Ocrate!

(Discussione sul nome del filosofo, l'ins. propone di sostituire le lettere fino a trovare il nome giusto, che viene trovato)

IVANO -All'inizio diceva che era ignorante

INS.- Cosa vuol dire ignorante

MATILDE - Che non sa niente

IVANO - No, non è detto che sappia niente, potrebbe sapere qualcosa

MATTEO - Non c'è nessuno che sia ignorante, tutti sanno qualcosa

MATILDE - Qualcuno può non saper dire, ma può saper fare

IVANO - Saggi era ignorante lui, non Pa

...

MATILDE -Saggi aveva detto che sapeva tutto lui

FLAVIO - Poi non sapeva nemmeno lui

MATTEO - Saggi pensava di sapere tutto, ma alla fine sapeva di più Pa. ... A volte il nome è in un modo, ma poi non è così.

MAURIZIA -Io potrei chiamarmi furbissima, ma non è così

INS. - Cosa avete scoperto oggi che vi piacerebbe capire meglio?

MATILDE - Io quello di Socrate lo sapevo perché me lo ha detto mia mamma, lei ha dei libri di filosofia...

MAURIZIA- La filosofia non è solo sui libri, è anche nella vita

MATILDE - Ogni volta che scopri qualcosa fai filosofia, perché prima lo cerchi tanto tanto sui libri e poi lo scopri nella vita

INS.- Le farfalle hanno già sentito la parola filosofia?

TUTTI - No

...

INS. - Chiudete gli occhi, se io dico la parola filosofia, che cosa vedete?

MARTA - Il colore blu

GIULIA -Io un fiore

DAVID - Un colore rosso

ALICE - Rosa

RICCARDO - Nero

DAVIDE - Blu

MATTEO - Un filo



IVANO - Un filo infinito

MATILDE - Un fiore

MAURIZIA - Un filo infinito che ogni secondo si aggiungeva qualcosa

FLAVIO - Uno che fila

...

MATTEO - Tipo un'idea, un'ipotesi...

IVANO - Non i dati dei problemi

INS. - Spiegate ai b. picc. Cos'è

MATTEO - Una è quella che si mette nei problemi. Una è un'idea, ad esempio vuoi fare una casa, la pensi e poi la fai...

DAVIDE - Filosofia è una magia

MARCO - Quando c'era il big bang

INS.- Noi siamo piccoli... voi piccoli sapete cosa è il big bang?

MATILDE - Posso dirlo io... è una grande esplosione che si è formata con questa esplosione si è formata la terra

MAURIZIA - Anche i pianeti

FLAVIO - Lo studierete in terza elementare

...

A conclusione i bambini rielaborano graficamente ciò che per loro è il concetto "filosofia".

RILEVAZIONI INSEGNANTI

Come già premesso nel progetto, lo sviluppo degli interventi non segue fedelmente il canovaccio di Lipman (che prevede la formulazione di domande e la definizione del piano di discussione), ma si configura come discussione più libera, attenta alle modifiche offerte dal gruppo (che diviene costruttore di conoscenze), che già caratterizza l'approccio al conoscere proposto nei due ordini di scuola.

Le ipotesi iniziale, che prevedeva il coinvolgimento dei bambini sui significati legati al "filosofare" attraverso la drammatizzazione, sono stati in parte confermati e in parte messi in discussione da alcuni bambini del gruppo di quarta. L'eccessivo entusiasmo (a volte difficile da contenere) di alcuni bambini, ha infatti reso problematica la conduzione della seduta sia nella parte riguardante la drammatizzazione (più volte interrotta da questi b.), che nella sezione successiva. Lo stesso entusiasmo, tuttavia, può essere letto come un coinvolgimento emotivo forte nei confronti della proposta.

Dalla visione della registrazione inoltre, si rileva che non tutti i bambini hanno avuto spazio nella discussione.

RILEVAZIONI INSEGNANTE OSSERVATRICE

Partecipando come osservatrice a questo laboratorio, ho notato che sono state messe in

pratica alcune indicazioni metodologiche di Lipman stesso:

- si è partiti da un'esperienza concreta: quella di rendere i bambini spettatori di un teatrino di marionette e di farli partecipare con i loro interventi;
- c'è stata una preparazione mirata, da parte delle insegnanti, del materiale (marionette, sipario, copione, videocamera);
- si è offerto molto tempo per la discussione con i bambini: le insegnanti hanno posto domande aperte, per stimolare il confronto e quindi il ragionamento, mettendosi loro stesse in gioco;
- la discussione dialogica si è svolta in cerchio (ha posto tutti -insegnanti, bambini della scuola dell'infanzia e di quella primaria- allo stesso livello), e le insegnanti hanno coperto il ruolo di facilitatori della discussione;
- l'attività si è rivelata piacevole, soprattutto per i bambini della scuola primaria, che hanno partecipato in modo attivo;
- c'è stato un momento di riflessione, da parte delle insegnanti, sull'andamento della discussione dialogica.

Concordo con le insegnanti che siano emersi i seguenti problemi:

- inosservanza, da parte di un paio di bambini della scuola primaria, delle regole dialogiche;
- egocentrismo dominante di un bambino in particolare, della scuola primaria;
- scarsa partecipazione da parte dei bambini della scuola dell'infanzia.

In fase di riprogettazione si concorda di utilizzare gli elementi problematici emersi per la seduta successiva.

27 ottobre 2006

I b. si ritrovano all'interno del teatrino dove scoprono che non c'è nessuno ad aspettarli. Sul libro che nell'incontro precedente fungeva da sipario, ci sono i corpi inanimati di PA e SAGGI, accompagnati da un cd e dal seguente messaggio:

CARI BAMBINI,
SI CCOME QUALCUNO DI VOI
NON CI HA VOLUTO ASCOLTARE
QUESTA VOLTA
NON VI VERREMO A TROVARE
MA UN MESSAGGIO PER RIFLETTERE

I bambini manipolano i personaggi ed emergono alcune riflessioni relative al perché i burattini abbiano lasciato il messaggio. Molti rilevano che nell'incontro precedente alcuni b. non abbiano tenuto un comportamento corretto. Tutti convengono che si debba visionare il cd per capire il messaggio. I bambini della scuola dell'infanzia riferiscono ai compagni le loro impressioni sulla seduta della settimana precedente:

1. c'era troppo rumore
2. alcuni b. parlavano troppo forte e non lasciavano lo spazio ad altri
3. alcuni termini erano troppo complicati.

Al termine si riflette sul significato del grande libro e sul suo possibile utilizzo. Si stabilisce che avrà la funzione di raccogliere le idee e i progetti che emergeranno nelle sedute.

A questo punto alcuni hanno l'idea di incollare inizialmente gli elaborati grafici realizzati la settimana precedente. Successivamente, i bambini si spostano all'interno della scuola dell'infanzia per visionare il cd e per riflettere sugli elementi problematici.

Dopo aver visionato un breve tratto di filmato, le insegnanti pongono alcuni interrogativi come spunti di riflessione collettiva.

INS- Cos' avete notato nella visione del DVD?

MATILDE - Rumore

IVANO - Qualcuno dice "E' Tiziana"

MARTA - Ma, in vero, era Tiziana!

ALICE - Era Tiziana che modificava la voce!

R - Non era Tiziana perché quella era un'altra lingua!

INS. - Chi urlava?

(vengono fatti più volte i nomi di due bambini)

INS- Ma è importante davvero sapere chi era?

TUTTI - No!!!

Ivano - Erano Pa e Saggi

Marta- Se sentono bene, altrimenti li mandiamo via (riferendosi ai b. che parlano)

INS- Guardate bene: le FARFALLE urlavano?

TUTTI - No, sentivano

INS- Ma sentire è uguale ad ascoltare?

MATILDE - No, perché sentire vuol dire sentire quello che dicono gli altri, ascoltare vuol dire che dopo cinque secondi puoi anche non ricordare più nulla

MATILDE - Sentire è sentire tutto e capire. Ascoltare non sempre vuol dire capire

MATTEO - Ascoltare è quando parla un altro, sentire invece è quando parli anche tu

FLAVIO - Ascoltare è capire. Sentire solo, a volte, è fregarsene

MATILDE - Ad esempio adesso dobbiamo sentire perché poi dobbiamo ricordarcene nella vita

IVANO - Il video si deve guardare e non solo ascoltare

INS - Andava bene urlare? Dobbiamo chiedere a Pa e Saggi di tornare e venire alla scuola materna perché là non si sentiva bene...

IVANO - Ma qua se poi qualcuno urla, disturbiamo i bambini che dormono

R- Non dobbiamo urlare

INS - Guardate la prima fila: cosa faceva Daniela?

R- Si tappava le orecchie!!!

INS- Ivano perché facevi così?

T- Perché voleva farsi vedere da tutti

INS- Ti accorgevi di fare così?

IVANO- No! Io mettevo solo alla prova Saggi!

INS - Quando si guarda qualcosa insieme, cosa bisogna fare?

TUTTI - Dobbiamo stare zitti

INS- Non dobbiamo proprio stare zitti, ma limitarci

MATILDE - Tu ti senti ora come gli altri si sono sentiti!

INS- Hai migliorato la situazione urlando?

IVANO - No

INS - Altro problema per i bambini dell'asilo, a parte il rumore: le parole difficili che non capivano

MARCO N.- Ad esempio il big bang, ma noi gli abbiamo detto che era un'esplosione...

INS- Chi è che è saggio?

MATILDE - E' saggio colui che sa di non sapere

INS- I filosofi cosa facevano?

FLAVIO - Pensavano a ciò che succedeva

INS - La vera conoscenza non si può scrivere!

T- Si scrive nella testa!!!

INS- A parte tutto questo, avete capito cos'è un filosofo?

IVANO- Quando scriviamo dei testi e tiriamo fuori delle idee, in quel momento siamo filosofi

INS - Secondo voi?

T- Tu scrivi delle cose ma le idee non sono nella penna ma nella mente

MATTEO - Tutti siamo filosofi in un modo o nell'altro

IVANO - I bambini che all'inizio dell'anno non sanno ancora scrivere sono filosofi perché, anche se non sanno scrivere, sanno pensare

ALICE - Qui solo i pesciolini non sanno scrivere

INS- Infatti alla scuola dell'infanzia i bambini iniziano a scrivere come sono capaci e poi imparano tutti.

Nel laboratorio della volta scorsa, le farfalle hanno parlato poco...

MAURIZIA - Bisogna fare metà e metà

Vi ricordate di che filosofo parlavano PA e SAGGI?

MAURIZIA - Ippocrate?

MATILDE - Socrate

INS. - Proprio Socrate. Anche lui aveva un posto dove si incontravano e parlavano. Però non ha mai scritto niente

T- Però leggeva

INS- Diceva che non era importante scrivere ma pensare

MATTEO - Anche i bambini piccoli hanno idee come filosofi. Ad esempio un bambino vuole fare un arco prima lo pensa, poi fa un progetto. Tutti hanno delle idee nella testa, dei progetti in mente

INS - Secondo voi i bambini piccoli hanno la pazienza di stare qua?

FLAVIO - No

INS - Questo laboratorio è speciale perché gli altri bambini non lo fanno, (INS-) Però per stare insieme dobbiamo decidere delle cose, darci delle regole

MAURIZIA - Come il Codice di Hammurabi

FLAVIO - Oh, non cominciamo!

INS- Chi era Hammurabi, ditelo un po' ai vostri compagni

MATTEO - Hammurabi ha fatto scrivere le leggi perché prima c'era un casino. era un re babilonese

INS. - Avete capito? Il suo nome era Hammurabi, l'avevano chiamato così i suoi genitori

FLAVIO - Quando lo chiamavano gli dicevano: "Hammurabi, ven sì!"

INS. - Abitava in una città chiamata Babilonia, come voi vivete a Cisterna. Allora vogliamo avere anche noi delle regole?

IVANO - Sì, il CODICE DEI FILOSOFI

INS. - Come vogliamo chiamarlo?

IVANO - Il CODICE DELLE 4 FARFALLE FILOSOFE

INS. - Bello, ma perché 4?

MATTEO - Perché ci sono i bambini di 4^ e le FARFALLE

IVANO - E perché man mano che il filosofo racconta le farfalle vanno da una bocca all'altra

ECCO IL NOSTRO CODICE

- **NON URLARE**

- **NON PARLARE TUTTI INSIEME**

- **ALZARE LA MANO**

- SPIEGARE LE COSE DIFFICILI AI COMPAGNI ED ANCHE LE PROPRIE CONOSCENZE
 - TUTTI POSSONO PARLARE MA SENZA OBBLIGO
 - PENSARE SEMPRE PRIMA DI PARLARE
- RIFLETTERE SE C'E' QUALCOSA CHE NON E' ANDATA BENE
 - ACCOGLIERE BENE I BAMBINI PIÙ PICCOLI

T- Non è vero che i bambini non sanno pensare niente come pensano certi adulti. Invece i bambini, a volte, possono anche sapere più dei grandi.

MATTEO - Infatti certi adulti non accettano che anche i bambini sappiano pensare

T- E poi gli adulti, a volte, maltrattano i bambini

IVANO - Anche i genitori a volte hanno torto

RILEVAZIONI INSEGNANTI

Lo sviluppo dell'incontro ha confermato la validità della proposta fatta. Si è rilevata la capacità dei bambini di riflettere collettivamente sugli elementi problematici emersi nella seduta senza utilizzare toni accusatori e discriminatori nei confronti di alcuno. Nel contempo proprio i bambini che avevano tenuto comportamenti "al di sopra delle righe" hanno dimostrato di aver compreso che alcuni atteggiamenti non sono produttivi sia a livello individuale che a livello collettivo. Non solo. Gli stessi hanno dimostrato, in questo incontro, una capacità propositiva e di traino che, in alcuni momenti, li ha fatti emergere in positivo all'interno della conversazione. Nonostante ci sia stata una maggiore partecipazione da parte dei bambini, non tutti sono intervenuti nella discussione anche se seguivano attentamente lo sviluppo del dialogo.

In questo incontro erano presenti anche due alunni di altre classi della scuola primaria per motivi organizzativi (cl. Prima e seconda). La loro presenza ha contribuito positivamente allo sviluppo della riflessione, dimostrando che il gruppo è aperto all'ingresso di nuovi bambini.

RILEVAZIONI INSEGNANTE OSSERVATRICE

Alle rilevazioni delle insegnanti, con le quali concordo pienamente, aggiungo di aver riscontrato, in questa seduta di laboratorio, come fondamentali obiettivi delle insegnanti, quelli di:

- sviluppare atteggiamenti democratici (di convivenza civile: superare l'egocentrismo, sviluppare la tolleranza e il rispetto delle diversità, l'empatia);
- sviluppare competenze comunicative (aspettare il proprio turno, saper argomentare);
- sviluppare capacità di meta-riflessione.

Tutto questo, analizzando, momento per momento, insieme ai bambini, la discussione dialogica della scorsa volta, per individuare gli elementi "disturbatori", in modo da

migliorare l'andamento delle prossime attività.

E' inoltre evidente quanto sia importante, per le insegnanti, l'autovalutazione: è stata attuata, infatti, la trascrizione dei dialoghi, inserita in questo diario dei percorsi, che riporta tutto ciò che avviene nel corso di questo laboratorio.

3 novembre 2006

I b. si ritrovano nel refettorio dove ad attenderli ci sono Pa e Saggi che dicono loro di aver portato un bel regalo, anzi due: un libro ed un cd.

Si scopre che il libro è quello che, "casualmente" è sparito dalla borsa della maestra Giovanna che avrebbe voluto farlo vedere ai b. di 4[^] durante la mattinata.

Il titolo del libro è : "Il vecchio e il bambino" di Guccini ed il cd contiene proprio il testo in oggetto che sono già noti ai b. di 4[^].

Pa e Saggi invitano i bambini a leggere il libro e ad ascoltare la canzone per scoprire il mistero nascosto nel loro nome.

Il gruppo si sposta nel salone e viene visionato il libro mentre vengono diffuse le note della canzone. Successivamente vengono riprese e cantate le singole strofe della canzone, prendendo visione in modo più lento delle immagini contenute nel libro.

Contemporaneamente viene dato spazio alla discussione che, questa volta, viene registrata mentre l'ins. Monticone si occupa di registrare i comportamenti tenuti dai componenti del gruppo.

I b. raccontano ad una maestra cosa hanno visto nel teatrino.

Victor - Abbiamo trovato dei burattini

INS. T.- Cosa hanno fatto quei due? Si sono di nuovo picchiati?

Marta - Hanno raccontato una cosa

Ivano - Hanno rubato una cosa alla maestra Giovanna

INS. G. - Mi hanno rubato questo libro...

Ivano - Stamattina lo cercava e ci dava quasi una nota a noi, invece erano PA e SAGGI che erano venuti a curiosare...

INS. G. - Io ho cercato tutta la mattina nella borsa dappertutto...

Matteo - Diceva: "Qualcuno ha rovistato nella mia borsa?"

INS. T. - Erano stati quei due?

Matteo - Ci hanno anche dato un cd

INS. T. - e dov'è il cd?

Victor - E' questo quello che volevo dire

INS. T. - Questo cd con su scritto "Guccini"? E cos'altro vi hanno detto?

Ivano - Di guardarlo e lavorarci

Matteo - PA e SAGGI viene fuori PAESAGGI

Maurizia - Ci hanno detto di scoprire cosa significa il loro nome guardando il libro ed il cd

Victor - E' vero

INS. - Cosa significa il loro nome voi l'avete già scoperto?

Maurizia - Alcuni dicevano che significa "Paesaggi", altri perché Saggi è vecchio e Pa è un bambino allora "Il vecchio ed il bambino"

L'ins. riprende la discussione ed i suoi significati

MATILDE - E' un libro che ci aveva già letto la maestra Giovanna in prima

IVANO - L'hanno inventata i Nomadi

INS. - No, non sono i Nomadi? Qui cosa c'è scritto: FRANCESCO GUCCINI. Lo sapevate che una volta era un maestro?

Tutti - Noohhhh!!!!

MATILDE - Giovanna ce l'aveva già letto. Parla del tramonto...

MARCO N. - ... del paesaggio...

MATTEO B.- Parla dei campi, di una casa...

MATILDE - ...del sole

INS. - Siccome i b. della materna non la conoscono questa canzone, ascoltiamola senza cantarla e, intanto guardiamo le pagine del libro

MATTEO B.- All'inizio è una cantilena

Ascolto della canzone

INS. - E' bello questo libro?

IVANO - E' bellissimo

INS. - Però c'è Daniele che non l'ha proprio visto, anche Marta, Vittoria e Alice...forse li ha visti Matteo R.

IVANO - E' proprio bella questa canzone!

INS. - Allora lo riguardiamo e la cantiamo insieme a pezzetti ma dovete aprire bene le orecchie

Si canta un brano per volta

*UN VECCHIO E UN BAMBINO
SI PRESER PER MANO
E ANDARONO INSIEME
INCONTRO ALLA SERA
LA POLVERE ROSSA
SI ALZAVA LONTANO
E IL SOLE BRILLAVA
DI LUCE NON VERA.*

INS. - Allora, farfalle, cosa vuol dire questo pezzo di canzone. Chi sono in quel disegno?

FARFALLE - Un vecchio ed un bambino

INS. - Cosa fanno?

FARFALLE - Si preser per mano

INS. - E dove vanno insieme? Incontro alla Vedete che sta venendo sera nel disegno?

Cos'è la polvere rossa? Cosa succede al sole quando va a dormire? Che colori si vedono?

MARTA - Si vede il blu

INS. - Un po' prima del blu?

ALICE - Il rosso

INS - E poi?

FARFALLE - Anche il giallo!

INS. - Vedete: sta diventando sera!

IVANO - È il tramonto

INS. - Un nonno come nonno Net che prende per mano il suo nipotino che potreste essere voi e, insieme, vanno incontro alla sera....*e il sole brillava di luce non vera*. Perché, secondo voi il sole brillava di luce non vera?

MATILDE - Perché sta scendendo.

INS. - Immaginate questa scena, ce l'avete presente?chiudete gli occhi, li vedete un vecchio e un b. che vanno incontro alla sera?

TUTTI - Sì.

INS. - Bene, allora andiamo avanti

*L'IMMENZA PIANURA
SEMBRAVA ARRIVARE
FIN DOVE L'OCCHIO DI UN UOMO
POTEVA GUARDARE
E TUTTO D'INTORNO
NON C'ERA NESSUNO
SOLO IL TETRO CONTORNO
DI TORRI DI FUMO*

INS. - Cosa vuol dire questo pezzo? Guardate un po' i colori, cosa vedete bimbi?

VICTOR - Io vedo giallo e rosso e blu

INS.- Cosa sono queste torri di fumo?Cosa vedono il vecchio ed il bambino?Vedono le colline come vediamo noi?

TUTTI - No

INS - Cosa vedono?

TUTTI - La città!

INS. - Guardate e il fumo che cos'è? Da dove esce?

MATTEO B. - Dalle case, dai camini...

INS.- E' vero: dalle case, dai camini, dalle fabbriche. Ad esempio all'Ocava a Ferrere c'è

una torre alta e chi va a Ferrere l'ha già vista, vero? Quindi loro vedono queste cose?
Hanno la fortuna di vedere queste colline che vediamo noi?

TUTTI - No!!!

INS. - Com'è il loro paesaggio?E' un paesaggio...

MATTEO B.- E' un paesaggio cittadino!

INS.- Proprio così

*I DUE CAMMINAVANO
IL GIORNO CADEVA
IL VECCHIO PARLAVA
E PIANO PIANGEVA*

INS.- Cosa sta succedendo?

MATILDE- ...muore?

INS.- Ma non so...

IVANO - Prima camminavano

INS.- Bravo Ivano e poi...

IVANO - ...il giorno cadeva...

INS.- Sì, ma il giorno cadeva, faceva: boeng!

MATILDE - Stava finendo!

MATTEO B. - Guarda dov'è il sole: stava andando giù. Il giorno stava tramontando!

INS.- Bravissimo Matteo che ha detto che questo sole sta tramontando!

IVANO - E poi il vecchio parlava mentre piangeva

MATTEO - Perché si ricordava di quando era piccolo e quando lo vedeva era bello!

INS - Però guardate un attimo il disegno: guardate la faccia del vecchio com'è triste!

MATILDE - Dov'è?

INS. - Anch'io ci ho messo un po' a vederlo. Adesso vi faccio vedere (indica le parti dell'illustrazione): qui c'è il naso...Guardate che bellezza, si mescola con il paesaggio. E' la prima volta che vedo il vecchio in questo libro...diventa il paesaggio...

MAURIZIA - Il sole è come il vecchio che era debole mentre la notte è il bambino che stava crescendo

INS. - Ah, avete sentito cos'ha detto Maurizia?Che bella questa immagine! Guardate che belle queste illustrazioni! Guardate bene la sua faccia, che cosa sembra? Se uno lo guarda bene sembra un paesaggio?

TUTTI - E' vero!!!

INS - E' centrato e poi ci sono tanti rami...ognuno ci vede quello che vuole!

MATTEO - A me sembra un pino

MAURIZIA - A me sembra un uomo peloso...

INS.- Allora siamo arrivati al nonno che piange. Secondo voi perché piange, allora?

MATILDE - Perché si ricorda di quando era bambino...

MATTEO - Quando era bambino non c'era ancora la città e là giocava!!!

INS. - Vediamo come va avanti

*CON L'ANIMA ASSENTE
CON GLI OCCHI BAGNATI
SEGUIVA IL RICORDO
DI MITI PASSATI*

INS. - Ha gli occhi?

MATILDE - Ha gli occhi da bambino

INS.- Cosa sono i miti passati?Cosa sono i miti?

MATILDE - Le cose passate, le cose di una volta...

INS. - I miti sono...

MATTEO B.- Sono cose non vere...

INS. - Sì ma, a volte, sono cose vere che diventano ricordi così belli....che diventano cose bellissime, quasi mitologiche... avete mai sentito parlare di Ercole, di queste cose?

MATTEO B.- Sì

INS. - L'anno scorso avevamo parlato del mito di Teseo, del filo di Arianna con le farfalle...

MATTEO B.- Teseo ed il Minotauro

INS.- Ve lo ricordate? C'eravate quando l'abbiamo detto?

MAURIZIA - Infatti guarda, lì è tutto brutto le colline ma poi da lui parte la luce e vede solo cose belle...

INS. - La luce cosa rappresenta bambini? Rappresenta il suo....

TUTTI - Ricordo!

INS. - Infatti qui ci sono il nonno ed il bambino... il nonno pensa ed il suo ricordo non sono le fabbriche o i camini ma ci sono le cose di una volta, le colline...

MAURIZIA- Invece adesso non ci sono più perché ci sono le fabbriche, le case...

*I VECCHI SUBISCONO
L'INGIURIA DEGLI ANNI
NON SANNO DISTINGUERE
IL VERO DAI SOGNI
I VECCHI NON SANNO
NEL LORO PENSIERO
DISTINGUERE NEI SOGNI
IL FALSO DAL VERO*

INS.- Cosa dice?

IVANO - Che i vecchi subiscono l'ingiuria degli anni...

MATTEO B.- Che diventano vecchi poco per volta...

INS. - Infatti cosa c'è?

MAURIZIA - Una clessidra, è la vita ma dalla parte la sabbia del nonno è quasi finita

mentre quella del bambino è ancora piena...

INS - Cosa vuol dire?

MATILDE - Che il bambino sta crescendo mentre la vita del nonno sta finendo

INS. - E' come se il tempo del nonno diventasse il tempo del bambino? Guardate è tutta la sabbia che va nella stessa clessidra ed una cosa diventa l'altra...

MATTEO B. - Quando da una parte sarà pieno, arriverà il sole di là perché sarà girato...

MATILDE - Poi ci sarà la vita di un altro bambino...

MATTEO B. - E gli racconterà di nuovo...

***E IL VECCHIO DICEVA
GUARDANDO LONTANO:
"IMMAGINA QUESTO COPERTO DI GRANO***

INS. - Cosa dice il vecchio al bambino?

MARCO N. - Che prima lì era coperto di grano

INS.- Ah, dillo tu Vittoria che hai alzato la mano! Cosa vede il bambino, vede il grano?

MAURIZIA - Vede le fabbriche invece lì una volta era pieno di grano

INS. - Chi è, secondo voi, il bambino del disegno?

MATILDE - E' il nonno da piccolo

***IMMAGINA I FRUTTI
IMMAGINA I FIORI
E PENSA ALLE VOCI
E PENSA AI COLORI***

MATILDE - Da una parte c'è quello che c'è adesso invece dall'altra quello che c'era una volta

INS.- Immagina questo coperto di grano, adesso lo vedi coperto di fabbriche ma non era così

MATILDE - Ora gli alberi sono tutti spogli, senza frutti...ma prima era coperto di foglie e frutti

INS.- E' bella la descrizione che il nonno fa del paesaggio?

TUTTI - Sì!!!

IVANO - E' bella 'sta canzone ma da una certa parte fa anche piangere

INS.- Perché fa piangere?

MATTEO - Dice parole in un certo modo ti fanno piangere

MATILDE - E pensa che in questa canzone non dice nemmeno le parolacce...

INS.- Eh sì, in certe canzoni dice anche le parolacce, in questa no, è molto delicata ed è dedicata ai vecchi ed ai bambini

***E IN QUESTA PIANURA
FIN DOVE SI PERDE
CRESCEVANO GLI ALBERI***

E TUTTO ERA VERDE

MAURIZIA - Prima delle fabbriche lì era tutto verde, crescevano gli alberi...ora li hanno tagliati per costruire le fabbriche

***CADEVA LA PIOGGIA
SEGNANO I SOLI
IL RITMO DELL'UOMO
E DELLE STAGIONI"***

MATILDE - La vita degli uomini è uguale agli anni che passano, alle stagioni, alle cose che passano...

MAURIZIA - Perché poi c'è l'inverno, poi quando l'inverno muore viene la primavera, poi la primavera muore e viene l'estate...

INS. - ...*segnavano i soli, il ritmo dell'uomo e delle stagioni* ... adesso il tempo sembra tutto uguale, a parte le stagioni che non sono più quelle di una volta, come dicono in molti, ma una volta cosa ci diceva nonno Net, vi ricordate? Cosa succedeva in inverno quando faceva freddo e tutto era fermo? Lavoravano fuori gli uomini? Lavoravano in...

MATTEO B.- Casa

INS.- Cosa facevano una volta i contadini? Seguivano il ritmo delle stagioni, non erano come adesso che non le seguono più

MATILDE - Si può lavorare in fabbrica, in fabbrica fa caldo...

INS.- Già in fabbrica fa caldo, in ufficio fa caldo... a scuola fa caldo...cosa devono fare invece i contadini? Seguire il ritmo delle stagioni. Ad esempio il papà di Alice che fa il contadino e fa nascere la frutta e la verdura, d'inverno lavora di più o di meno?

ALICE - Di meno

INS. - Di meno perché segue il ritmo delle stagioni ed è una persona fortunata perché può fare ancora come una volta. Invece, adesso, per tutti il tempo è tutto uguale

MAURIZIA - Tanto anche in pieno inverno puoi anche andare a lavorare in fabbrica

MATILDE - Ci sono i riscaldamenti...

***IL BIMBO RISTETTE
LO SGUARDO ERA TRISTE
E GLI OCCHI GUARDAVANO
COSE MAI VISTE***

INS.- Il bimbo le aveva viste queste cose?

MATTEO B. - No, però gliele aveva raccontate il nonno

MAURIZIA - Lui aveva visto solo quelle di adesso

INS.- Ma riesce a vederle?

MATILDE - No, le pensa solo

INS.- Sì, le pensa ma guardate un po' il suo pensiero è un palloncino che vola nel cielo

MAURIZIA - Come noi pensavamo quando nonno Net ci raccontava qualcosa, noi non le avevamo viste ma provavamo ad avere un'idea su queste cose

INS.- Bravissima: vi ricordate quando nonno Net lo scorso anno è venuto e ci ha raccontato le storie di quando andava al mulino, con l'asino, vi ricordate? Ci raccontava che andava giù fino al mulino di Cisterna con l'asino...

IVANO - Che sarebbe quasi all'entrata di Ferrere

INS.- E cosa faceva?

VICTOR - Perché racconti queste cose?

INS.- Perché, tu non c'eri la prima volta, questo laboratorio di filosofia l'abbiamo fatto per far stare insieme i bambini di 4[^] con i bimbi della scuola materna ma solo se i bimbi lo vogliono, per imparare delle cose nuove...

VICTOR - E' vero

INS.- E tutte le volte parliamo di qualcosa di nuovo e, questa volta, PA e SAGGI, ci hanno proposto di parlare, di fare una riflessione per vedere cosa c'entra con il loro nome.

*E POI DISSE AL VECCHIO
CON VOCE SOGNANTE:
"MI PIACCION LE FIABE
RACCONTANE ALTRE"*

INS.- Perché la voce è sognante?

MAURIZIA - Al bambino piaceva il paesaggio che c'era una volta e voleva continuare a sognarlo

INS.- Vi è piaciuta questa canzone?

TUTTI - Sì

INS.- Qual è la cosa più bella che avete sentito o del libro?

MARTA - Quando il nonno è con il bambino

INS.- Perché?

MARTA - Perché gli dà la mano

INS.- Perché è bello quando il nonno gli dà la mano? E' bello dare la mano al nonno?

MARTA - Perché il nonno sa più cose

INS.- Già, sa più cose! Allora gliele fa passare al bambino dandogli la mano?

MARTA - Sì

INS.- A Richy cos'è piaciuto? C'è qualcosa che ti è piaciuto di più?...beh, intanto che ci pensi, Vittoria c'è qualcosa che ti è piaciuto di più?

VITTORIA - Sì

INS. - C'è qualcosa che ti è piaciuto di più? Victor, Daniele...

DANIELE - Tutta la storia

INS.- Daniela?

DANI ELA - La storia

ALICE- A me quella degli alberi

I NS.- Mi dici qual è?

ALICE- Dove era tutto verde

I NS.- Invece a Matilde?

MATILDE - A me è piaciuto il significato che era quello che una volta si pensava a cosa c'era mentre adesso ci sono talmente tante cose che non si pensa più a quello che si fa...

I NS.- Vuoi dire che oggi non si vede più le cose belle che, anche se ci sono non le vediamo più

MAURI ZIA - A me piacevano i disegni e come si esprimeva ad esempio per raccontare con i disegni ad esempio quando c'era la clessidra voleva dire che il sole stava quasi per finire e che il nonno stava diventando vecchio

I VANO - A me è piaciuto tutto il significato della storia e poi anche le figure come erano interpretati nei disegni

MATTEO B. - A me sono piaciuti i significati dei disegni

FEDERICA - Quando il vecchio pensa alle cose di una volta

I VANO - Quando il bambino lo ascolta e poi alla fine dice al vecchio di raccontargliene altre

MATTIA - A me ricorda delle cose di una volta

FLAVIO - A me è piaciuto tutto

MARCO T.- Tutto

MARCO N.- A me è piaciuta la clessidra perché è bellissima

MAURI ZIA - A me quando il nonno diceva che il paesaggio era tutto bello ed adesso l'hanno rovinato con fabbriche, case...

MATILDE - Quando il bambino ascoltava il nonno e cercava di capire le cose belle che c'erano una volta e che non ci sono più adesso

I VANO - Una volta c'erano delle cose belle ma ora, anche se ci sono, non si notano più

MARCO T. - Quando raccontava di una volta che c'era il grano mentre adesso ci sono le fabbriche che inquinano tutto quello c'era una volta

I NS. - E' bello quello che avete detto...è vero che anche oggi ci sono delle cose ma se le guardiamo solo così...osservare e guardare sono la stessa cosa? Vedere e guardare sono la stessa cosa?

MATTEO B.- Come l'altra volta?

I NS.- No, l'altra volta abbiamo detto sentire e ascoltare. Sono la stessa cosa?

TUTTI - No

I NS.- Questo libro e questa canzone c'entrano qualcosa con PA e SAGGI ?

MARCO N.- Sì, perché PA è il bambino e SAGGI è il vecchio

FLAVIO - Perché il libro racconta il paesaggio di una volta

MATTIA - Pa è il bambino e SAGGI è il saggio che racconta il paesaggio al bambino

INS.- Allora ha due significati?Siete convinti?

VICTOR - Mi è piaciuto quando era verde

MAURIZIA - Volevo dire le stesse cose che ha detto Mattia perché PA è il bambino ma

SAGGI è il vecchio filosofo che racconta le cose di una volta

INS.- Allora questo nonno è un po' filosofo?

TUTTI - Sì

INS.- Allora c'entra con questo libro perché PA e SAGGI diventa una parola sola

PAESAGGI e c'entra anche perché la canzone parla dei paesaggi di una volta

MAURIZIA- Se cambi una lettera diventa PASSAGGI che vuol dire che il nonno passa le cose al bambino o il tempo che passa

MATTEO - Il nonno passa le cose al bambino

INS.- Come faceva nonno Net ed ha fatto nonna Matilde

B - Sì

INS.- Cosa ci ha passato nonna Matilde, ci ha passato delle informazioni. E se noi siamo come questo bambino, facciamo gli annoiati, facciamo i distratti?

B- No

INS.- Ma alcuni b., sono distratti. Stamattina siamo andati con Giovanni a vedere l'acquedotto ma tanti b. non sono stati attenti. Giovanni ha detto che l'acqua è un bene prezioso. Una volta era in superficie adesso bisogna scavare almeno 60 m. L'acqua della cisterna del castello arriva...

MARTA - ...dai tubi, da sottoterra, dai pozzi...

INS.- ...nell'acquedotto nella Val Butasa. Quando le pompe sono un po' vuote, c'è un messaggio che parte dal castello, le pompe si accendono e fanno arrivare l'acqua dall'acquedotto.

VICTOR - Se sprechiamo l'acqua, va via subito.

INS.- Giovanni ci ha detto che visto che abbiamo sprecato l'acqua che c'è sottoterra, in 50 anni l'acqua si trova a 60 m e dovranno fare un pozzo a 100 m...ma alcuni b. non stavano attenti. Adesso ascoltiamo di nuovo la canzone. Volete?

B.- Sì

RILEVAZIONI INSEGNANTI

Nonostante gli alunni della primaria conoscessero già il libro ed il brano hanno apportato elementi di discussione e spunti che, in passato non erano emersi.

I bambini del gruppo Farfalle, in alcuni casi si sono dimostrate attenti, in altri casi meno coinvolti ed i loro interventi sono stati piuttosto episodici ed occasionali anche se la conversazione veniva veicolata in modo tale da rendere partecipi proprio loro in primo luogo.

Durante la seduta gli alunni della 4^a non hanno tenuto comportamenti prevaricatori nei loro confronti.

Le insegnanti si interrogano sulle motivazioni di tali risposte. Probabilmente si deve creare ancora un gruppo coeso. Al fine di comprendere il vissuto dei bambini della scuola dell'infanzia in relazione a questo percorso, l'ins. della scuola dell'infanzia, al termine della sessione, invita i bambini a riflettere sull'andamento del pomeriggio e a riprendere i significati proposti dal testo della canzone e dal libro. Dalla discussione emerge che i b. si sono sentiti un po' smarriti, forse a causa della presenza dei bambini grandi, forse perché si sono sentiti coinvolti in un percorso "da grandi"... il vero motivo non viene esplicitato.

La prossima seduta verrà ripreso l'intervento proponendo attività di trasposizione grafica a gruppi eterogenei per età.

RILEVAZIONI INSEGNANTE OSSERVATRICE

Anch'io ho notato disattenzione della maggior parte dei bambini del gruppo Farfalle. Durante l'ascolto della canzone, ad esempio, Vittoria si mordeva i pantaloni; Riccardo teneva spesso le mani in bocca e anche Marta e Alice erano poco attente.

Durante la visione e il canto della strofa di ogni pagina del libro, Daniele sbadigliava, si "stropicciava" gli occhi, si toccava le scarpe; Alice e Vittoria (sempre sedute vicine) si copiavano a vicenda facendo giochi con le loro calze; Vittoria, inoltre, si distraeva con il bruco (il tunnel di plastica); David all'inizio era molto concentrato, poi sembrava quasi addormentato!!!

Nel momento in cui ognuno doveva dire cosa è piaciuto di più della canzone o del libro, le Farfalle non sono intervenute spontaneamente, anche se a loro è stata data fin da subito la possibilità di parlare. Quasi tutti si limitavano a rispondere solo se interpellati uno ad uno, Riccardo non ha risposto, mentre Victor ha detto la sua opinione quando si era già cambiato argomento!

Riguardo alla riflessione sul collegamento di Pa e Saggi con il libro, solo i bambini della classe quarta hanno dato il loro contributo, mentre i bambini più piccoli erano quasi tutti distratti, soprattutto Daniele, Riccardo, Vittoria e Alice che si mettevano le mani in bocca, giocavano con i pantaloni e le calze, e avevano gli sguardi persi nel vuoto!

Al contrario, tutti i bambini della classe quarta hanno partecipato in modo attivo, soprattutto Matilde, Maurizia e Ivano, per tutto l'incontro.

Al termine della sessione, i bambini della scuola dell'infanzia, hanno ripreso, con l'insegnante, i significati proposti dal testo della canzone e dal libro, che loro stessi hanno affermato di non ricordare bene. In questo secondo momento, si sono mostrati tutti più attenti, dicendo anche la loro opinione (soprattutto Vittoria, Marta e Riccardo). Anch'io non sono riuscita a trovare una risposta che spieghi il loro comportamento in presenza dei bambini della classe quarta: è come se volessero passare "inosservati", come se delegassero i più grandi a rispondere alle domande delle insegnanti...

10 novembre 2006

Questa seduta si svolge nei locali della scuola primaria, dove si effettua una discussione recuperando l'incontro precedente cui fa seguito una trasposizione grafica a coppie miste (un bambino della scuola dell'infanzia viene affiancato da un compagno della primaria), della canzone di Guccini. Con queste pagine verrà realizzato un libro.

All'arrivo delle farfalle nella scuola primaria, i b. della classe 4[^] presentano una scoperta che hanno effettuato nel bosco raccogliendo una bottiglia di acqua nello stagno.

IVANO - raccogliendo l'acqua nel laghetto abbiamo catturato "un'acciuga" e con lui si sono create delle alghe verdi

INS.- Già ci sono tante cose verdi che all'inizio non c'erano: sono alghe, come quelle che si sono formate all'inizio del mondo. Se poi guardate bene, dentro c'è un animaletto trasparente con tante gambine che nuota nell' acqua.

IVANO - L'abbiamo chiamato ACCI UGHY

INS.- Ma come voi l'avete portato via dal suo ambiente naturale...

MATTEO - E' nato nella bottiglia...

INS. - Noi non lo sappiamo, quando abbiamo preso l'acqua non c'era, poi ieri, mettendo a posto, ci siamo accorti che era nella bottiglia

IVANO -Abbiamo anche pensato di creare un inno delle farfalle filosofe

INS.- Avevamo anche preso un pezzo di tronco a settembre... guardate gli si sono formati i capelli di muschio...erano tutti bagnati

FARFALLE - E' muschio!!!

INS. - I bambini stanno cercando di capire come farà a respirare nella bottiglia che è chiusa...

MATILDE - Le alghe faranno la fotosintesi e daranno ossigeno...

MATTEO B. - Oppure respirerà anidride carbonica

INS.- Avete visto: il laghetto sembrava tutto morto e marrone invece ci sono delle cose vive anche se noi non le vediamo.

INS.- La maestra Alessandra voleva pescare dei pesci nel suo laghetto per portarveli da mettere nel bosco ma si erano nascosti sotto le foglie e non è riuscita a pescarli.

Adesso, se siete d'accordo, parliamo di nuovo di quello che è successo la volta scorsa?

MATTEO B.- Sì, parlava del vecchio e del bambino

INS.- C'erano un vecchio ed un bambino che si sono presi per mano e sono andati incontro alla sera....(viene ripreso il testo della canzone).

...

INS.- Il fumo tetro, cosa vuole dire tetro?

MATTEO B. - Scuro

INS.- Se ad esempio dico: "E' una persona con uno sguardo tetro, dico che è una persona con uno sguardo allegro o brutto"?

DANIELA- Brutto

INS.- Allora, se è brutto, può essere il fumo che esce dalle case quando dentro ci sono le famiglie che si riscaldano? Secondo voi quello è un fumo brutto o bello?

MATTEO B. - Per noi è bello, per la natura è cattivo

INS.- Però diciamo che quando c'è la stufa di casa vostra che esce fuori dal comignolo vi fa piacere oppure no?

MATTEO B. - No

INS.- Però sapere che dentro c'è una famiglia che si riscalda non è bello?

TUTTI - Sì

INS.- Invece il fumo che esce dalle fabbriche, che puzza ed è nero secondo voi è un fumo che fa piacere o è tetto

TUTTI - E' tetto

INS. - Allora quello che vedevano era bello o brutto?

TUTTI - Brutto

INS. - Era bruttino perché anziché camminare in mezzo al verde camminavano in mezzo al...

IVANO - Al grigio

INS. - Non come la nostra nebbia ma una nebbia grigia, scura che fa male a respirarla... Cosa vuol dire che il giorno cadeva?

ALICE - Che faceva buio

INS. - Il vecchio perché piangeva perché era triste o felice?

MATILDE - Era infelice perché era cambiato tutto

INS. - Cosa vuol dire che l'anima era assente?

MATTEO B. - Che l'anima in quel momento era come se non ci fosse

INS. - Già, in quel momento era così triste che non voleva stare lì. Cosa vuol dire che seguiva il ricordo dei miti passati?

B- Pensava ai ricordi belli

INS.- E' per questo che piange: è come se qualcuno avesse rotto la vostra bambola preferita, com'era successo a nonna Tilde e voi continuaste a pensarla com'era una volta con il ricordo. Come continuava a pensarla: intera o senza testa?

B - Intera!

INS. - E' proprio per questo che era triste. Per il nonno è uguale: è come se lui pensasse al paesaggio come la sua bambola e, adesso, se lo vedesse tutto brutto, sporco...

INS.- Matteo R. aveva portato da solo una clessidra ma l'abbiamo dimenticata a scuola...

DANIELA - Anch'io l'ho portata

INS. - Cosa vuol dire che i vecchi subiscono l'ingiuria degli anni?

MATTEO B. - Che i vecchi invecchiano

INS.- Ma solo i vecchi?

MATTEO B. - No, anche i bambini, dopo un po' invecchiano

INS. - Adesso secondo voi, state invecchiando

MATILDE - Sì, ogni secondo perché stiamo imparando cose nuove

INS.- Allora secondo te uno che impara invecchia, quindi uno che non impara niente rimane sempre giovane

MAURIZIA - Se uno ha fatto il compleanno cinque mesi fa, avrà 9 anni, 5 mesi, tre ore, un minuto e cinque secondi in più di prima

INS. - Invecchiare, quindi vuole dire? Cre...

B- Crescere...

FLAVIO - Perché le nonne quando invecchiano non vanno su ma vanno giù?

INS.- Cosa vuoi dire?

FLAVIO - Che diventano basse...

INS - Perché prima abbiamo detto che invecchiare vuol dire crescere. Ma cosa vuol dire per voi, bambini?

INS - Crescere come?

MAURIZIA - Nella vita

MATILDE - Nella testa...

INS. - Ma cos'altro vuol dire per voi invecchiare? IN -VEC-CHI A-RE...chiudete gli occhi...

Tutti i pensieri vanno bene...

DAVIDE - Avere la barba

INS. - Cosa vedi nella tua testa se ti dico IN -VEC-CHI A-RE?

MARTA - Vedo rosso

DANIELA - Non vedo niente...

MATTEO R.- Io vedo qualcuno che è vecchio

INS.- Matteo tu ce l'hai qualcuno che è vecchio?

MATTEO R.- Mia nonna

INS.- Matteo, tu la nonna l'hai sempre vista invecchiata, così com'è?

MATTEO R. - Sì

INS.- E gli altri?

ALICE - Non mi è venuto in mente niente

VITTORIA - Che i nonni diventano piccoli

DANIELE - Non mi è venuto in mente niente

MARTA - Che i nonni diventano piccoli

INS- Come?

MARTA - Come me

INS.- Non gli stanno più i vestiti che avevano?

MARTA - No

DANIELA - Non mi è venuto in mente niente

INS.- Ci sono anche Giulia e David...però quelli che non hanno avuto niente in mente adesso ci pensano

MAURIZIA - Un filo con una persona che va verso una cassa da morto: diventi vecchio e poi muori

MARCO T. - Per me è IMPARARE

DAVIDE - Una nonna che va al funerale di qualcuno

FLAVIO - Più vieni vecchio più hai esperienze

MATILDE - A me sono venuti in mente un arcobaleno e la clessidra

INS.- Perché l'arcobaleno e la clessidra?

MATILDE - Non lo so

IVANO - A me una chiave che apre una cassa che va verso la morte...e poi che i vecchi sono saggi: la saggezza

MATILDE - Per me l'arcobaleno si può interpretare come una persona: quando inizia è come un bambino e poi, quando sta diventando vecchio, è la fine dell'arcobaleno

IVANO - Che da piccoli i bambini imparano delle cose nuove e diventano sempre più vecchi

MARCO N. - Un sole che si rimpicciolisce

MATTIA - Un bambino che cammina lungo un filo e, mentre cammina, invecchia

FEDERICA - Un signore che diventa sempre più vecchio ed intanto diventa sempre più saggio e racconta le cose ai bambini

MATTEO B.- Mi viene in mente un vecchio felice perché, almeno, adesso ha la speranza dei nipotini...non sa quanto può ancora vivere perché tanto sa come va a finire però è felice. È felice di raccontare loro cose nuove

DAVIDE - Io ho visto un quadro con dentro una persona vecchia e poi ho visto un vecchio crocefisso sopra a Gesù

IVANO - Secondo me è come una lunga strada che dopo ha una fine. Sai come la strada che va verso Valle, dove la tagli

MATILDE - Però se penso ad una strada, mi viene in mente una strada che potrebbe non essere in discesa come da qua a Valle ma come da Valle a Cisterna che è in salita

DANIELA - Una nonna sa più cose quando invecchia

MAURIZIA - Una strada, dritta, dritta, infinita che però c'è un muretto, qualcosa che ti ostacola

INS.- Gli ostacoli della vita?

MAURIZIA - Però alcuni riesci a superarli, però ce n'è uno che non riesci a sorpassare...

MATTEO B. - L'ultimo non lo riesci a superare

MATILDE - Poi c'è un bivio...

INS.- Il bivio cosa ci fa?

MATILDE - Sono le scelte della vita

INS. - Allora la vita è come una strada dove ci sono i bivii, i muretti...

MATILDE- L'avevamo fatto quando facevamo 2^

INS.- Cosa avevamo fatto: le mappe dentro di noi...Vi piace quest'immagine della vita

come una strada?

B.- Sì!

INS.- Perché una strada?

MATILDE - Perché vai sempre avanti

INS.- Quindi come vai sempre...

MATILDE - Dritto

INS.- Ma esistono solo strade dritte?

MATILDE - No, ci sono anche le curve

INS.- Sì, ma tu cosa puoi fare?Vai sempre...

MATTEO - Avanti

INS.- Ma non puoi tornare indietro?

B.- No

MATILDE - No, dipende dalle cose. Ad esempio se tu sbagli delle cose le puoi cancellare ma se tu scegli delle cose che ti cambiano la vita non le puoi più cancellare

MATTEO B. - Se fai un lavoro, finché non ti licenziano...

MAURIZIA - Alle volte ci sono delle cose che puoi scegliere. Se ad esempio uno ti dice:"Prendi una caramella", tu puoi decidere che cosa vuoi fare. È come un ostacolo che puoi decidere cosa fare

INS.- Maurizio ha detto una cosa importante: c'è il bivio ma tu puoi scegliere che strada prendere. Certe cose non le puoi scegliere perché se ti trovi un muretto lì davanti, l'hai scelto o te lo trovi?

B.- Te lo trovi

MAURIZIA - Puoi anche scavalcarlo

INS.- Sì, però non hai deciso tu ti metterlo lì. Altre cose puoi pensare di sceglierle oppure no

INS.- Voi, ad esempio, ogni giorno dovete scegliere. Ad esempio se ascoltare la mamma oppure no...

MATTEO B.- O la maestra

INS.- Si può scegliere se stare attenti oppure no...Si sceglie di stare attenti o non si può controllare?

DANIELE - Si sceglie

MATTEO B.- Come scegliere un lavoro

INS.- Già, si sceglie, anche di stare attenti

MATILDE - Sì, però a volte è più forte di noi

INS.- Sì, però noi possiamo scegliere di controllarci...

MATILDE - A volte è come una corda di tira e molla

MAURIZIA - La scelta, a volte, può essere anche cattiva perché ci sarebbero delle strade che vorresti prendere ma tu non puoi farle

INS.- Tipo?

MATTEO B.- Tipo una volta, i nostri nonni volevano andare alla giostra ma non potevano farlo

INS.- Oppure per tornare alla vostra scuola, cosa scegliereste?

MATILDE - Se proprio potessi scegliere...al venerdì, al lunedì starei a scuola, al martedì di meno...

IVANO - ... o quando andiamo in gita o quando non facciamo il pomeriggio...o il venerdì...

INS.- Si può scegliere come si sceglie di stare attenti. Le "farfalle filosofe", devono scegliere di stare attente perché i filosofi se non stanno attenti finiscono come quello che è caduto in un buco..., Talete...

DAVIDE - Io vorrei avere tutti i giorni italiano e basta

INS.- Nella strada se si va avanti e si cammina si fa un...

MATILDE - Un tragitto

MATTEO B.- Un percorso

MAURIZIA - Un'esperienza

FLAVIO - Una vacanza

INS.- Quando partite per un percorso, tragitto, una vacanza...si dice che si parte per un...

B.- Viaggio

INS.- Quando camminate e fate un viaggio, oltre alla strada, c'è qualcosa intorno?

MATILDE- C'è il prato...il paesaggio

INS.- Che paesaggio ci può essere intorno?

MATILDE - Collinare, montuoso...

INS.- Sì, ma che paesaggio c'è intorno nel viaggio della vita?

MAURIZIA - Io posso dire che è bello, Matilde può dire che è brutto

INS.- Quindi non è bello o brutto in assoluto ma dipende da chi lo guarda. Andiamo avanti nel libro... I vecchi, a volte, non hanno troppa memoria e non sanno distinguere il falso dal vero, quello che è vero e quello che è un ricordo...

MATTEO B.- Gli manca un po' la memoria

INS.- Non vi è mai capitato di non distinguere il vero dai sogni

MATTEO B.- Avevo dimenticato il quaderno di religione ed ho sognato che era a scuola invece era davvero a casa

MAURIZIA - Io, per due volte, ho sognato che stavo facendo di nuovo la comunione ma era solo un sogno...che peccato

IVANO - Io, invece, io per il giorno della comunione non ho dormito tutta la notte...

INS.- Quindi non hai nemmeno sognato

FLAVIO - Io, invece, sogno sempre di dimenticare il quaderno di inglese, poi mi sveglio...

INS.- Però nel momento del sogno ti sembra vero...

DAVIDE - Mi è successo alla scuola materna. Avevo sognato e mi sembrava che ero proprio, proprio all'asilo...

ALICE- Non mi è mai successo

INS.- Matteo ti è già successo?

MATTEO R.- No

MATTEO B.- Eh, ma sono piccoli...

MARCO T. - Io avevo sognato di dimenticare il libro di inglese...

IVANO - Sognavo Harry Potter che continuava a lottare...

MATILDE - Per tante volte ho sognato una cosa. Stavamo ballando ma non era un palco. C'era una porta e, quando finivi di ballare dovevi passare ma c'era Lupo Lucio e, se si accorgeva di te, ti mangiava...

INS.- Ma sembrava un sogno vero?

MATILDE- La prima volta sì, adesso no

FLAVIO - Tutte le volte che andavo in montagna, ogni volta che andavo in pizzeria avevo paura che ci fossero le lepri o i cinghiali nel mio letto

DAVIDE - Io di notte ho sognato la storia che mio nonno mi ha raccontato di un cinghiale che aveva la gamba ad uno...

INS.- Il vecchio, intanto rivede la storia mentre la racconta e dice di immaginare il campo di grano. Ma c'era il campo di grano davvero?

FARFALLE - C'erano le fabbriche

INS.- C'erano i frutti, c'erano i fiori...ma se ci sono le fabbriche c'è spazio per gli alberi?

B.- No

INS.- Ma se il nonno glielo raccontava, il bambino riusciva a vederli?

B.- Sì...no

INS.- Perché sì e perché no?

MATILDE - Sì. Il nonno glieli raccontava in modo così felice che lui pensava di essere lì in quel momento

MATTEO B.- No. Il nonno glieli raccontava ma lui non sapeva come fossero...

INS.- ...Dove ci sono le fabbriche una volta era più brutto o più bello?

B.- Più brutto

INS.- Ma secondo Alice perché com'era prima, in questo disegno, era più bello?

ALICE - Perché era tutto verde!

INS.- Fa venire l'allegria o la tristezza?

B.- L'allegria

INS.- L'altro cosa fa venire?



B.- La tristezza

INS.- ...Cadeva la pioggia, cioè pioveva quando doveva, se doveva essere primavera era primavera... e le cose andavano avanti secondo la natura. Non c'erano gli uomini che cambiavano le cose...era più facile e sano vivere o no?

B.- Si stava meglio così

INS.- C'erano solo la luna ed il sole per sapere quando fare i lavori in campagna. Il bambino, intanto era felicissimo di quello che diceva il nonno...perché, secondo Giulia al b. è venuta anche un po' di tristezza? Vedi nel palloncino dei ricordi del nonno è bello o brutto?

B.-Bello

INS. - Infatti i suoi ricordi sono belli ma, se vedete il disegno, gli scappa di mano e cosa vuol dire? Che il nonno si accorge che quello che c'era una volta non c'è...

B.- ...più...

INS.- Anche il bambino se ne è accorto però i suoi occhi hanno guardato cose mai viste anche se non c'erano più e non le aveva mai visti davvero. Poi il nonno cosa dice al nonno...vi piace questo disegno, vi piace? Perché?

DANIELA- Il disegno è bello perché è bello l'albero

INS.- Il b. chiede al nonno di raccontargli altre cose...

MATTEO B.- Sembra un grande cuore

INS.- Stanno fermi o se ne stanno andando?

MATTEO B.- Se ne stanno andando incontro di incontro al mattino stavolta

INS.- Ma stanno andando in un posto brutto o bello Daniele?

DANIELE - Bello!

INS.- Dove vanno...

DAVIDE - Il vecchio muore e va in cielo mentre il bambino va a casa a piangere

INS.- Siete d'accordo?

IVANO - No, altrimenti c'era la cassa da morto

INS.- Secondo voi dove vanno? Escono dal sogno o se ne vanno in un altro?

FLAVIO - Vanno in un altro perché al bambino piace ascoltare altre fiabe

INS.- Voi al posto del bambino avreste fatto la stessa cosa o sareste andati a casa come dice Davide?

B.- Avremmo fatto la stessa cosa

MAURIZIA - Non è bello quello di Davide come lieto fine

INS.- Secondo voi il finale così che cosa ci può dare, rispetto alla storia dove c'è tutto brutto e sporco?

MAURIZIA - Che non bisogna rovinare i prati...

INS.- E' vero e come potrebbe diventare questa storia. Cosa potrà fare questo bambino quando sarà diventato grande?

MATILDE - Lo dirà ai suoi figli

INS.- E da grande che cosa potrebbe fare? Sui quei prati che cosa potrà fare...

MAURIZIA - Racconterà le fabbriche...

INS.- Ma secondo voi, un bambino che sente tutte queste cose, da grande sporca, dà fuoco alle cose...

B.- No!!!

MATILDE- Si comporta in modo più ecologico di prima

INS.- Cosa cercherà di fare?

FLAVIO- ...di tenere bene l'ambiente insieme agli altri...

MATILDE - Come noi il bosco

INS.- Già, magari questo bambino cercherà di fare le cose che fate voi nel bosco. Se questo bambino, una volta diventato grande, cercherà di mantenere le promesse, cosa potrebbe succedere in questo paesaggio?

MATILDE - Potrebbe tornare tutto come prima...

MATTEO B.- ...Tutto bello...

INS.- Quindi è un finale brutto o bello?

B.- Bello!!!

INS.- E cosa lascia?

MATILDE - Lascia la speranza

INS.- Ad esempio perché voi avete pensato al bosco dei bambini?

MATILDE - Perché penseremo a quelli che verranno. Ad esempio, voi l'avete dato a noi e noi e...

INS.- Ma noi ve l'abbiamo dato?

B.- No, nonno Teresio

INS.- Ma nonno Teresio come ve l'ha dato: bello o brutto?

B.- Brutto

INS.- Però come l'ha raccontato a me e a Matilde?

MATILDE - Che piantava le cose, che c'era la fontana...

INS.- Sì, ma l'ha raccontato anche a noi quando siamo andati nel sentiero...Nonno Teresio ha fatto un po' come il vecchio ed il bambino?

MATILDE - Sì, ci ha preso per mano tutti e ci ha portato nel suo bosco...

INS.- Che non era come le fabbriche ma era pieno di rovi...avreste mai pensato che sarebbe diventato com'è oggi?

IVANO - Grazie al papà di Davide che ha trinciato...

INS.- Grazie a tutti i papà...



MATILDE- Ed anche grazie a noi...

INS.- Certo grazie a voi, grazie a tutti che hanno fatto qualcosa e domenica lo faremo più bello perché planteremo le piante

INS.- Vi sono piaciuti questi disegni? Cosa avete voglia di fare?

B.- Fare un disegno...

INS.- Va bene, non dovete copiare questi disegni ma dovete farli come volete voi ed ogni grande adatterà un bambino più piccolo.



RILEVAZIONI INSEGNANTI

Durante l'incontro i bambini della scuola dell'infanzia sono stati maggiormente partecipi, sia nella fase verbale che in quella grafica. Probabilmente l'approccio pratico ha favorito il loro coinvolgimento. Inoltre, il lavoro cooperativo svolto accanto a un bambino più grande e la consegna, che prevedeva la compartecipazione dei soggetti sia in fase di progettazione che in quella di realizzazione, ha favorito un'adesione più significativa da parte di tutti i bambini.

RILEVAZIONI INSEGNANTE OSSERVATRICE

All'inizio dell'incontro ho notato che alcuni bambini si guardavano intorno, come Marta, altri erano un po' distratti, come Daniele, mentre altri sono intervenuti, come Alice, anche quando non venivano interpellati.

Alla richiesta di pensare alla parola *invecchiare*, e di dire che cosa veniva in mente, la maggior parte delle Farfalle ha risposto subito, altri dopo aver ascoltato i bambini della classe quarta, altri hanno approfondito quanto espresso precedentemente.

E' sicuramente stato l'incontro in cui i bambini della scuola dell'infanzia hanno partecipato di più. Non sono mancati, comunque, momenti di distrazione qua e là, ad esempio, Alice a volte si succhiava il grembiule, Daniele manipolava un giochino, David aveva lo sguardo fisso in un punto...

L'ultimo momento, quello dei disegni a coppie, è stato quello in cui le Farfalle si sono mostrate più attive, anche grazie alla guida dei bambini di quarta. Si sono divisi bene i compiti, decidendo cosa disegnare e chi doveva disegnare questo o quell'elemento. Solo David si è rifiutato di lavorare.

CON I DISEGNI E' STATO REALIZZATO QUESTO LIBRO:



17 novembre 2006

In questa seduta viene proposta la lettura di un brano tratto dal volume "Cerchi nell'acqua" di B. Ferrero (della collana "Piccole storie per l'anima"):

Solo una bacca

Il piccolo stagno nel bosco di Ganarel (la localizzazione è stata inserita dalle insegnanti) sonnecchiava perfettamente immobile nella calura estiva. Pigramente seduto su una foglia di ninfea, un ranocchio teneva d'occhio un insetto dalle lunghe zampe che stava spensieratamente pattinando sull'acqua: presto sarebbe stato a tiro e il ranocchio ne avrebbe fatto un solo boccone, senza tanta fatica. Poco più in là, un altro minuscolo insetto acquatico, un ditisco, guardava in modo struggente una graziosa ditisca: non aveva il coraggio di dichiararle il suo amore e si accontentava di ammirarla da lontano.

Sulla riva a pochi millimetri dall'acqua, un fiore piccolissimo, quasi invisibile, stava morendo di sete. Proprio non riusciva a raggiungere l'acqua, che pure era così vicina. Le sue radici si erano esaurite nello sforzo.

Un moscerino invece stava annegando.

Era finito in acqua per distrazione. Ora le sue piccole ali erano appesantite e non riusciva a risollevarsi. E l'acqua lo stava inghiottendo.

Un pruno selvatico allungava i suoi rami sullo stagno. Sulla estremità del ramo più lungo, che si spingeva quasi al centro dello stagno, una bacca scura e grinzosa, giunta a piena maturazione, si staccò e piombò nello stagno. Si udì un "pluf!" sordo, quasi indistinto, nel gran ronzio degli insetti.

Ma dal punto in cui la bacca era caduta in acqua, solenne e imperioso, come un fiore che sboccia, si allargò il primo cerchio nell'acqua. Lo seguì il secondo, il terzo, il quarto...

L'insetto dalle lunghe zampe fu carpito dalla piccola onda e messo fuori portata dalla lingua del ranocchio.

Il ditisco fu spinto verso la ditisca e la urtò: si chiesero scusa e si innamorarono.

Il primo cerchio sciabordò sulla riva e un fiotto d'acqua scura raggiunse il piccolo fiore che riprese a vivere.

Il secondo cerchio sollevò il moscerino e lo depositò su un filo d'erba della riva, dove le sue ali poterono asciugare.

Quante vite cambiate per qualche insignificante cerchio nell'acqua.

Alla lettura di questo racconto è seguita la drammatizzazione della storia. Le insegnanti hanno invitato i bambini a suddividersi in due gruppi mescolando gli ordini di scuola e ad organizzarsi per la realizzazione della drammatizzazione. Ogni gruppo si è alternato nel ruolo di attore e di spettatore.

RILEVAZIONI INSEGNANTI

Entrambi i gruppi sono stati capaci di organizzarsi. Ogni bambino ha scelto un ruolo e ha

avuto parte attiva nella rappresentazione. I bambini della scuola primaria hanno saputo concedere tempi e spazi a quelli dell'infanzia che si sono rivelati particolarmente attivi. Al termine della rappresentazione le insegnanti hanno chiesto di evidenziare i temi "filosofici" emersi dal racconto. I bambini sono stati invitati a turno ad esprimersi o aderire a temi già proposti. I grandi hanno assunto il ruolo di scrivani:

- Che per una stupidaggine succedono molte cose (Maurizia, Marco T.,Marta, Marco N.)
- Per piccole cose si realizzano grandi cose (Federico, Flavio, Daniela, Matilde)
- Bosco dei bambini
- Che delle cose piccole possono essere grandi (Matteo)
- Felicità e amore (Mattia, Davide)
- Che da fidanzamenti nascono vite (I vano)
- Per me la felicità è una storia (Davide)
- Tutti sono capaci di fare qualcosa (Maurizia)
- Ognuno ha i suoi punti di vista (Matilde)
- Timidezza (I vano)

La seduta si scioglie con l'impegno di riflettere sugli argomenti proposti nel prossimo incontro e con la scelta del logo per il gruppo.

RILEVAZIONI INSEGNANTE OSSERVATRICE

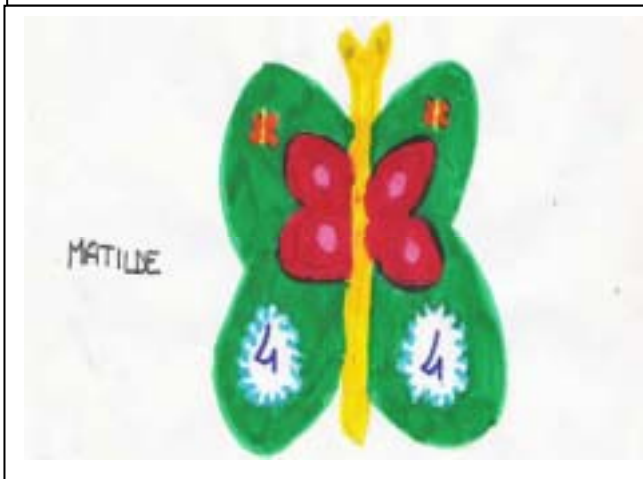
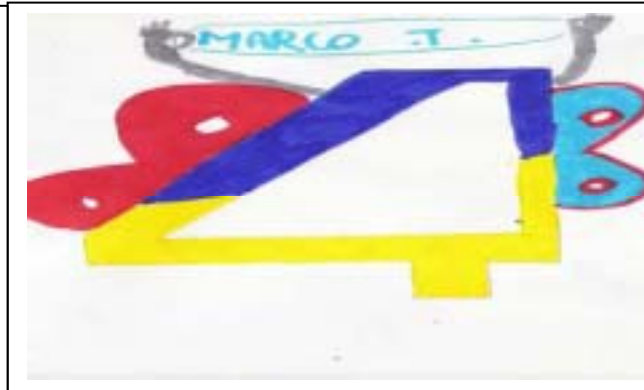
Durante la lettura del brano tutti i bambini sono stati attenti, solo Marta (del gruppo Farfalle) ha presentato piccoli momenti di distrazione.

In cerchio, invece, durante la spiegazione di quanto letto, i bambini più piccoli non si sono mostrati altrettanto attenti: Victor ha chiesto "Dov'è Saggi?" (!!!), Vittoria e Riccardo avevano le mani in bocca, Alice mordicchiava la maglia e David teneva la testa tra le mani. Per la suddivisione dei bambini nei due gruppi, è stato importante il ruolo delle insegnanti, che hanno formato i gruppi in modo equilibrato.

Durante la rappresentazione, ho notato un po' di timidezza da parte dei bambini più piccoli, ma anche la capacità di seguire le direttive dei bambini della classe quarta, che hanno saputo organizzarsi in modo efficace.

Tutti hanno mostrato di essersi divertiti, sia nel ruolo di attori che di spettatori e a noi ha fatto piacere vederli collaborare e rappresentare il brano letto; tuttavia loro stessi si sono resi conto che se noi non avessimo conosciuto la storia, non avremmo capito la loro drammatizzazione (momento importante di meta-cognizione).

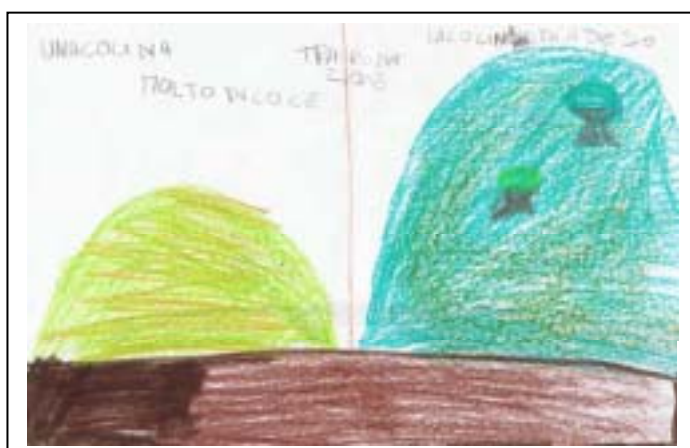
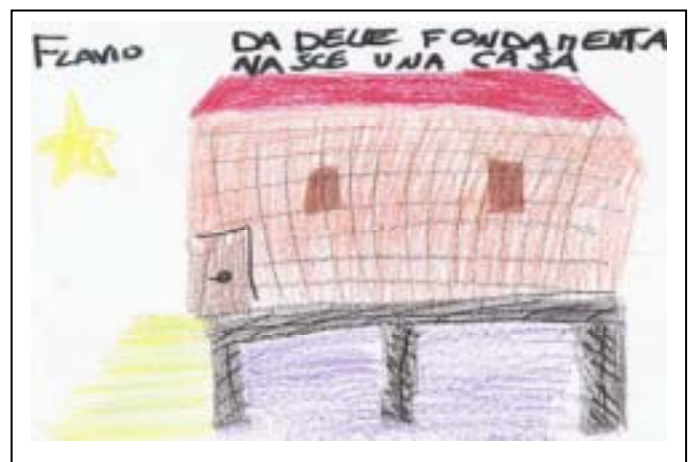
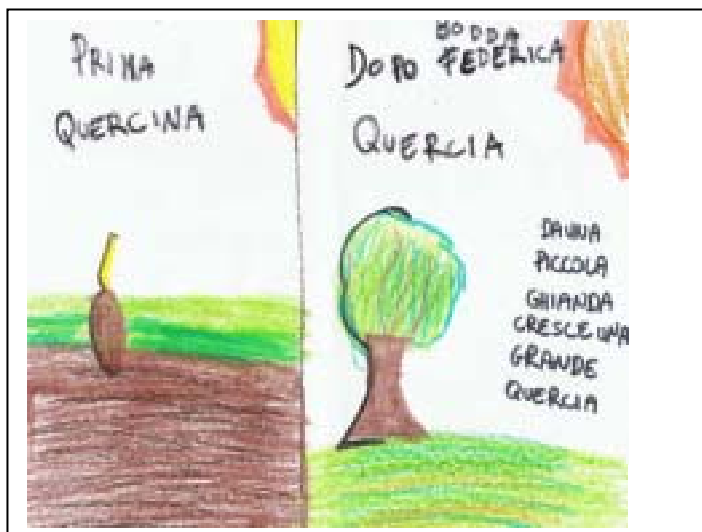
Da queste osservazioni, si può rilevare che i bambini della scuola dell'infanzia partecipano più attivamente quando viene richiesto loro di svolgere attività concrete, guidate dai bambini della classe quarta, rispetto ad incontri incentrati su scambi di opinioni e riflessioni personali, ai quali, forse, sono meno invogliati a partecipare, non capendone del tutto l'importanza.

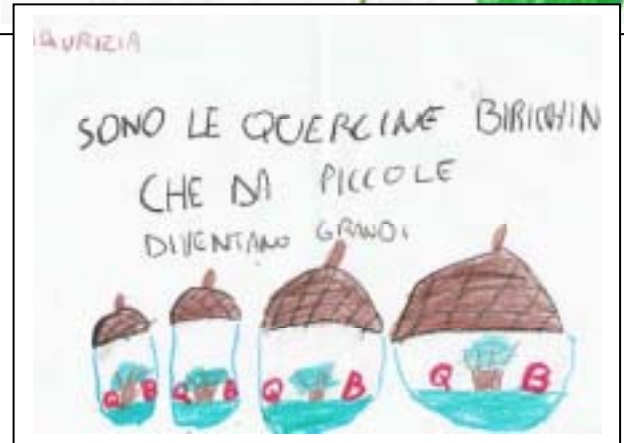
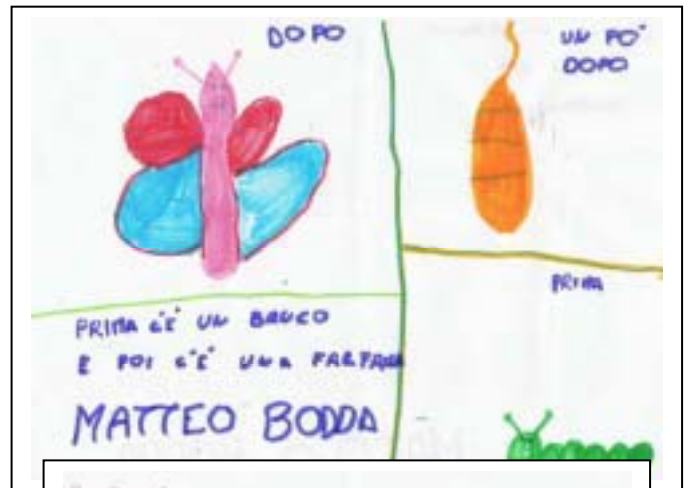




12 gennaio 2007

Il gruppo di bambini viene invitato a ripercorrere i fatti accaduti nell'ultimo incontro. Dopo l'interazione verbale e la lettura degli argomenti "filosofici" che i bambini avevano scritto su un cartello, le insegnanti sollecitano il gruppo a scegliere un argomento di discussione. La scelta cade sulla frase "dalle cose piccole possono nascere cose grandi...". Segue una discussione che si conclude con la narrazione, da parte di ciascuno, di un'immagine evocata attraverso questa frase. Le immagini vengono trasposte graficamente.







RILEVAZIONI INSEGNANTI

L'incontro, effettuato dopo le vacanze natalizie, è stato accolto con entusiasmo sia da parte dei bambini della scuola dell'infanzia che di quelli della scuola primaria. La rielaborazione dell'incontro precedente non è stata difficoltosa. Tutti i bambini, nonostante fosse passato più di un mese, hanno ricordato lo sviluppo della narrazione e l'esperienza della drammatizzazione, riportando anche i significati che erano stati oggetto di trascrizione sul cartello. La seduta ha visto la partecipazione attiva da parte di tutti i bambini. Ancora una volta le insegnanti hanno dato la precedenza, nell'esposizione verbale, ai bambini della scuola dell'infanzia, perché non fossero condizionati da quelli della quarta. Le immagini che la frase aveva evocato sono state sostanzialmente di due tipi: concrete e astratte. Questa tipologia di distinzione è legata alle diverse età dei bambini. Infatti, le immagini più concrete, legate alla crescita fisica, sono state quelle espresse dalla maggioranza dei bambini della scuola dell'infanzia. I bambini della quarta primaria hanno evocato significati più simbolici.

26 gennaio 2007

La seduta si svolge nei locali della scuola primaria. Viene recapitato ai bambini un plico (portato da Pa e Saggi), contenente le copie delle prime pagine del libro "Il piccolo

principe". La lettura da parte dei bambini grandi è intervallata dall'interazione verbale:

I VANO- teniamoci per mano come facevamo in prima, perché se è una bomba!

La maestra apre il plico... fa vedere un foglio con l'immagine della copertina del libro, senza il titolo

MARCO N.- E' "Il piccolo principe", l'ho letto tutto!

I NS.- cos'è questo?

MAURI - la copertina di un libro

M: cosa c'è disegnato?

Marta: un principe

M: come fai a dire che è un principe?

Daniela: ha la spada, il mantello lungo, gli stivali

Daniele: sotto ha gli abiti

Davide: ha due stelle!

M: cosa deve avere un principe?

Bambini: mantello, spada, abiti

Matteo B: ha anche la cintura

Matilde: c'è scritto "Piccolo Principe"

M: Cosa vi piace di questo disegno?

Riccardo: la spada

Matteo R.: le stelle

Daniele: il mantello

M. chi è il piccolo principe?

Davide: un bambino

Daniela: un principe basso

Mauri: piccolo d'età

I vano: magari è come Peter Pan... ha 36 anni, ma sta piccolo

Matteo B: magari è grande fuori ma piccolo dentro

M. piccolo in che senso?

Matteo: è un bambino

M. perché ce lo hanno mandato?

Matilde: perché magari possiamo fare dei lavori sui grandi che diventano grandi ma che dentro alcuni sono ancora bambini...

M. (indicando il plico di fogli) Secondo voi qui c'è il libro?

Marco T.: magari c'è il riassunto

M: spiega ai bambini cos'è un riassunto

Marco: prendi una storia, prendi solo le cose più importanti e lo fai diventare più corto

Marco N.: come la signora Sporcelli, che gli è venuta la restringite.

Mauri: ogni notte suo marito ha fatto allungare il bastone e la sedia e lei pensava di essere diventata più piccola

...

M.: cosa c'è qui secondo voi?

Daniela: delle scritte

La maestra fa vedere il foglio con la copia della pagina di dedica

Matteo B: è una lettera!

M: chi l'avrà scritta?

Matteo B: il piccolo principe

La maestra legge A Leone Verth...

M: a chi chiede scusa?

Mauri: ai bambini

Matteo B: a noi

Segue riflessione sui vari passi della lettera. Ci si sofferma sul luogo dove abita Leone, la Francia. I bambini di quarta spiegano ai piccoli dove si trova la Francia, indicando la carta geografica.

I vano: la montagna più alta, che confina con la Francia è il Monte Bianco...

M: cosa vuol dire essere bambini dentro?

Flavio: come le nonne che giocano con le carte nuove, lo fanno per farti piacere, perchè sono rimaste un po' bambine

M: conoscete qualcuno che è rimasto un po' bambino?

Matteo B.: il mio papà mi racconta sempre di quando era bambino!

Matteo R: mia sorella una volta mia mamma le ha schiacciato la banana e lei se l'è messa in testa

Davide: mio papà e mio nonno loro si ricordano come facevano le armi da piccoli

Mauri: come se il tuo cuore è diviso a metà, che non puoi fare tutto tutto come se fossi piccolo... non puoi prendere il biberon, ma metà è come se fossi piccolo

I vano: mia nonna me le raccontava le cose...

Flavio: uno grande fuori è grande, ma dentro sono ancora bambini

M: cosa vuol dire allora rimanere bambini dentro?

Daniela: che stanno dentro la mamma...

Matteo: se aveva un gioco che gli piaceva da piccolo, gli piace anche da grande.

Mati: un libro che ho letto parla di una bambina che era brava... ha trovato un braccialetto e si trasformava... diventava fretta e cattiva, ma dentro aveva sempre un nocciolino caldo, che ardeva ancora e così i grandi che sono ancora un po' bambini hanno un nocciolino caldo dentro.

M: se due bambini piccoli si incontrano, cosa fanno?

Bambini: si abbracciano!

M: e se si incontrano due grandi?

Bambini: no!

M: perché?

Daniela: perché si fanno male!

....

M: conoscete qualcuno un po' bambino?

I vano: tutti sono un po' bambini, ad esempio i bambini piangono e anche gli adulti piangono quando muore qualcuno...

... (molti b. dicono dei nomi di persone rimaste bambini)

L'insegnante mostra la seconda pagina, dove è riportato il disegno del boa che mangia un elefante.

Ins. Secondo voi, cosa rappresenta questo disegno?

Davide: una pietra

Marta: un cappello

...

Matteo: un serpente che ha mangiato un animale

Maurizia: sembra Cisterna, solo che sotto non è tutta pianura...

I vano: due montagne con un fiume sotto

Flavio: il Monviso

I vano: il Monviso è una montagna che sta sulle Alpi...

Ins.: secondo voi qual è la parte più importante che abbiamo letto?

Matteo B: la lettera

Matteo R.: che abitava in Francia

Matilde: che certi grandi dentro sono ancora bambini.

L'ins. legge il passo dove viene detto che ai grandi si deve spiegare tutto

Matilde: delle volte non capiscono niente, tipo mio papà. Un mio amico mi aveva insegnato un gioco dove si indovinava un numero. Poi, non so se lo faceva apposta, ma se lo faceva apposta lo faceva bene, perché sembrava che non capisse niente.

...

RILEVAZIONI INSEGNANTI

In questa seduta i bambini hanno dimostrato di essere diventati consapevoli di appartenere ad un gruppo. Anche i piccoli della scuola dell'infanzia sono intervenuti attivamente nella discussione. L'argomento proposto non era di facile comprensione, infatti nelle affermazioni dei bimbi della scuola dell'infanzia si rileva l'aggancio al concreto, legato al loro particolare modo di vedere ed interpretare la realtà.

In molte occasioni i bambini di quarta hanno dato informazioni e spiegazioni su elementi che emergevano nella discussione.

2 febbraio 2007

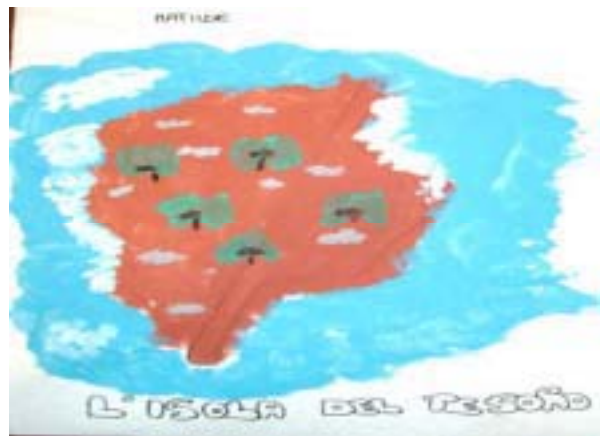
Nei locali della scuola dell'infanzia, i bambini trovano dei grandi fogli sui quali è riportata il contorno dell'immagine riportata nel volume, che ritrae un boa che ha mangiato un elefante.

I bambini sono invitati a trasformarla attraverso la tecnica grafica preferita (pennelli, pennarelli, collage...)











RILEVAZIONI INSEGNANTI

Il lavoro si svolge in modo ordinato. Nessuno sembra aver bisogno di particolari spiegazioni, tutti si cimentano con impegno scegliendo la tecnica preferita. Alcuni bambini, in particolare della scuola dell'infanzia, chiedono di poter realizzare due disegni, sperimentando tecniche viste utilizzare dai bambini più grandi.

12 febbraio 2007

I gruppi di bambini si ritrovano nella scuola dell'infanzia. Vengono ripresi i disegni realizzati nell'incontro precedente e viene chiesto ai bambini di dare un titolo al loro lavoro, che viene scritto da ciascun bambino (i b. della scuola dell'infanzia utilizzano la scrittura spontanea). Alcuni bambini, durante la discussione sull'utilizzo degli elaborati prodotti, propongono di realizzare una "coperta", affiancando i diversi disegni e appendendoli alla parete.

Successivamente le ins. propongono ai bambini di andare indietro con la mente a quando erano più piccoli, per far riemergere il ricordo più lontano, che viene successivamente trasposto graficamente.

RILEVAZIONI INSEGNANTI

Con il passare del tempo si rileva che i bambini della scuola dell'infanzia hanno perso il timore nei confronti dell'attività. Si sentono più a loro agio e intervengono di più nelle attività. Il fatto di sentirsi ascoltati e di non aver paura di sbagliare, perché tutto è accettato, li ha resi più disinvolti nell'esporsi durante le attività e le conversazioni.

Anche la ricostruzione di "senso", che a partire dal racconto del Piccolo Principe porta a discutere dei ricordi di quando si era piccoli, viene compreso anche dal gruppo di bambini della scuola dell'infanzia, che interviene nella discussione. Solo due bambini della scuola dell'infanzia e uno della scuola primaria non intervengono. Le ins. si propongono di verificare la loro partecipazione in successive sessioni per valutare le motivazioni di questo mancato coinvolgimento.

3 marzo 2007

Dalla riflessione fatta sul percorso attuato, emerge l'importanza di dare spazio ai bambini della scuola primaria. Le insegnanti decidono, quindi, di far proseguire nella

lettura del libro i bambini della primaria, che dovranno decidere i passi su cui attivare riflessioni all'interno del gruppo.

In questo incontro, i grandi riassumono ciò che hanno letto.

Matteo B: Lui ha sempre avuto una vita da solo, poi è andato in aereo e un giorno si è schiantato nel deserto del Sahara.

(spiegazione del gruppo su cosa è un deserto)

Matteo: visto che non c'era il meccanico, lui si è addormentato. Il giorno dopo, una vocina gli ha detto: "Mi disegni una pecora"?

Stefano: si è alzato di colpo, si è messo in piedi e ha visto un esemplare... un bambino. Il bambino continuò a chiedere di disegnargli la pecora, ma lui ha provato a fare tante pecore... non ci è riuscito.

Marco N.: il pilota fa il disegno, però il piccolo principe gli dice che è malata, di farne un'altra... sembra un ariete. Fa un terzo disegno e il piccolo principe dice che è troppo vecchia. Lui non sa disegnare, perché da piccolo lo avevano fatto studiare, non disegnare.

Alla fine gli dà una scatola e gli dice che dentro la scatola c'è la pecora.

A questo punto i bambini della scuola primaria mostrano ai bambini della scuola dell'infanzia le scatole che hanno realizzato, nelle quali ognuno può vedere cose diverse.

Maestra: a cosa serviva la pecora?

Matilde: un giorno il piccolo principe chiese se le pecore mangiavano i cespugli. La pecora disse di sì, Il piccolo principe chiese se mangiavano i baobab. La pecora disse che i baobab erano piante più alte di una chiesa e nemmeno 13 elefanti possono buttarle giù...

Federica: il piccolo principe si mise a ridere perché il suo pianeta era così piccolo che gli elefanti sarebbero stati uno sopra l'altro.

Il p.p. gli disse anche che tutte le cose prima di essere grandi, sono piccole e che sul suo pianeta c'erano semi buoni e semi cattivi.

Il p.p. disse al pilota che le piante cattive si devono togliere, un lavoro noioso, ma bello.

Marco T.: Si confondevano con i roseti. Era un lavoro noioso ma facile. Il p.p. andò su un pianeta. Lì c'era un signore che faceva crescere i baobab, che con le radici trapassano il pianeta e hanno rotto tutto. Non ha tenuto pulito il suo mondo e si è rotto tutto.

Maestra: è bello un mondo pulito?

Vittoria: se non lo teniamo pulito non è bello

Maestra: perché non basta solo uno che pulisca?

Alice: perché fa troppa fatica.

Maestra: come mai voi piccoli dite che bisogna pulire, ma i grandi non lo fanno?

Matilde: prima uno deve partire... es. io Fede, Flavio, Mauri... Io quando sarò grande... è tipo una catena, un domino che butti giù uno e vanno giù tutti. Io comincio a buttare la carta per terra e tutti lo fanno.

Maestra: allora, cosa possiamo fare?

Matilde: non essere caproni!

Matteo B: la vita è tua, se non la vuoi sprecare, non la sprechi.

Davide: sono andato dalla protezione civile, mio papà mi ha fatto vedere una cassetta dove c'erano tutte cose... bottiglie... nei boschi. Hanno pulito e mio papà ha preso un sofà e lo ha portato nella sede della protezione civile.

Flavio: a volte sono più educati i bambini che i grandi

Matilde: non capisco perché le persone debbano buttare le cose nei boschi mentre ci sono i cassonetti

Marco N: a Quarto c'è una riva con water, macchine bruciate...

Matteo B: quando passi su da casa mia, ci sono tutte bottiglie.

Stefano: quando noi facciamo una passeggiata verso Canale, c'è una discesa che sembra una discarica.

Maestra: noi possiamo fare qualcosa?

Matteo B: possiamo piantare alberi e pulire

Maestra: come nel nostro bosco?

Matteo B: ma il nostro bosco è solo una piccola parte del mondo, dovremmo piantare e pulire in tutto il paese!

(continuazione della storia)

RILEVAZIONI DEGLI INSEGNANTI

Durante l'esposizione della storia da parte della storia l'attenzione, a partire da una domanda dell'ins: "E' bello un mondo pulito?", si è concentrata sul territorio e sullo stato di degrado provocato da atteggiamenti scorretti.

I bambini nei loro discorsi hanno rievocato immagini negative che caratterizzano il paesaggio che li circonda. Considerata questa particolare attenzione e gli abbozzi di soluzione proposti, le insegnanti propongono ai bambini di continuare la discussione su come rendere più pulita Cisterna nel prossimo incontro.

16 marzo 2007

I bambini si ritrovano presso la scuola dell'infanzia. Le Farfalle raccontano ai bambini della classe 4^{di} un lavoro che stanno conducendo "IL VOCABOLARIO DELLE PAROLE DIFFICILI" da questi termini si recupera la discussione della seduta precedente e si avvia il dibattito.

INS.- Di cosa abbiamo parlato la volta scorsa?

MAURIZIA - Del RICICLAGGIO

INS.- Da dove siamo partiti?

MAURIZIA - Abbiamo iniziato parlando del Piccolo Principe che teneva pulito il suo pianeta

I VANO - Sì, perché c'erano i baobab!
I NS.- Evi ricordate cos'è un baobab?
FARFALLE - E' una pianta
I VANO - Erano alberi così grandi che neppure una mandria di elefanti sarebbe riuscita a mangiarli. Ecco MANDRIA è una parola difficile...
I NS.- Cosa vuol dire MANDRIA?
VITTORIA - Mandria è un gruppo
I NS.- E' cosa vuol dire la parola gruppo?
MARCOT.- Per pulire il bosco dobbiamo essere insieme
I NS.- E' bella la parola COLLETTIVO?
VITTORIA - Sì, perché stiamo insieme
I NS.- Farfalle, ieri cosa abbiamo scoperto?
VIKTOR - La Formicamica che si aiutano insieme
I NS.- Vuol dire che aiutarsi insieme è un COLLETTIVO?
B.- Sì
I NS.- Ieri cosa abbiamo fatto?
ALICE - Abbiamo scritto insieme " LA MACCHINA DEL FUOCO"
I NS.- Perché lo abbiamo scritto?
ALICE- Perché mancava la scritta
I NS.- Infatti siamo andati dai Vigili del Fuoco ed abbiamo scritto le parole
DANIELA - Ma mancava la parte di quello che abbiamo visto al castello
I NS.- Chi l'ha scritto?
DANIELA - Insieme!
I NS.- Vi ha aiutato la maestra?
VIKTOR - Ma solo per finta
I NS.- Allora cosa hanno fatto?
FLAVIO - Lo hanno fatto in modo COLLETTIVO
I NS.- E allora?
MATILDE - Vuol dire che insieme si fa di più
MAURIZIA - Ad esempio tu puoi dire a qualcuno di non sporcare
MATTEO B.- Io ho pulito immondizia intorno alla mia casa
I NS.- Farfalle cosa abbiamo fatto l'altra volta dopo l'incontro di filosofia?
ALICE - Abbiamo pulito la strada che da sopra va in biblioteca
I NS.- Già e abbiamo raccolto una borsa piena piena di immondizia
VIKTOR - Quando siamo andati nel bosco il coniglio ci siamo coricati sui sacchi dell'immondizia ma Tiziana non c'era
I NS.- Sì, purtroppo non c'ero. Ma perché vi ha fatto coricare sui sacchi?
VITTORIA - Per fare la scala dei pompieri
DANIELA - Ma mancavano dieci bambini. Volevamo da fare la scala dei vigili del fuoco
VIKTOR - L'autoscala
I NS.- Sapete cos'è? Serve per prendere le persone. C'è un camion con una scala che si allunga e serve per raggiungere le zone più in alto
DANIELA - Diventa lunga 40 metri

INS.- Noi volevamo sapere quanto erano lunghi 40 metri. Siamo andati nel bosco ed il Coniglio Attilio ci ha dato dei sacchi dell'immondizia e tutti ci siamo coricati. Era una fila lunghissima. Facciamo vedere...

VIKTOR - Eravamo uno dopo l'altro

IVANO - Ci hanno detto che una macchina ha schiacciato il Coniglio Attilio

INS.- No, è solo rimasto schiacciato ma è vivo...comunque ci mancavano ancora 10 b. allora volevamo chiedervi, b. di 4^, se siete d'accordo a venire con noi nel bosco. Ci aiutate?

Ma era bello, vero, vedere il bosco da coricati. Cosa si vedeva?

ALICE - Il cielo, le farfalle...

VIKTOR - Il sole, le nuvole...

INS.- Era un bel paesaggio?

FARFALLE - Sì!!!

INS.- Ma da dove siamo partiti a parlare di tutto questo?

VIKTOR - Da RICICLAGGIO

INS.- Cos'è?

MAURIZIA - E' un modo per tenere pulito il mondo ed usare di nuovo le cose

MATTEO B. - Vuol dire RIUSARE

INS.- ma cosa c'entra il Piccolo Principe

STEFANO - Anch'io ho riempito quasi due sacchi di immondizia vicino a casa

INS.- Ma questo è RICICLAGGIO?

MAURIZIA - No, hanno fatto il piccolo netturbino

INS.- Il Piccolo Principe fa il netturbino sul suo pianeta. Certo che se tutti facessero così...

IVANO - Il mondo sarebbe più pulito

INS.- Allora vi nominiamo PICCOLI NETTURBINI

IVANO - Ed i vestiti?

MAURIZIA - Non servono che tanto poi si sporcano

MATTEO B.- Non servono, basta l'AZIONE

IVANO - Si deve raccogliere ma anche non sporcare

STEFANO - Se pulisci e poi sporchi di nuovo tutto non serve a niente...

INS.- E' un problema filosofico?

MAURIZIA - Sì, si può discutere insieme su come tenere pulito

MATTEO B.- Se è già tutto il mondo inquinato e poi si continua ancora...

INS.- Alice, Vittoria...basta solo pulire?

FLAVIO - Dobbiamo anche dire agli altri di non sporcare

VIKTOR - Coniglio Attilio si lamentava perché non c'erano le carote e dovevamo portarle nel bosco

INS.- Sì, è vero ma cosa possiamo fare per dire agli altri di non sporcare?

IVANO - Possiamo fare come hai fatto tu con Fabrizio (n.d.r.: un ragazzo che ha buttato la carta per strada e la maestra lo ha fatto tornare indietro a raccoglierla)

INS.- Ma possiamo andare a dirlo a tutti, uno per uno

MATTIA - Possiamo anche dirlo ma poi la gente non ci ascolta

INS.- I grandi lo sanno già ma tengono pulito?

FLAVIO - Già, noi andiamo a dirlo ma poi ci mandano a stendere!

IVANO - Al posto di dirlo così, possiamo bussare di casa in casa...

MARCO T. - Possiamo mettere dei cartelli...

IVANO - O fare una riunione...

MAURIZIA - ...O mettere dei bidoni

INS.- Sapete cosa ha trovato Mario Cielo in un bidone? Una intera cassetta di pere marce. Chi le ha buttate, secondo voi, non sapeva che non doveva farlo?

IVANO - Sì, lo sapeva ma non voleva fare fatica

INS.- Sì, però tutti hanno la compostiera o si potevano buttare giù da una "riva" dove non davano fastidio a nessuno

MATTEO B.- Infatti le pere sono cose vive

INS.- Allora basta fare una riunione, i bidoni...

B.- No!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

FLAVIO - Mi viene un mente la parabola del "Buon samaritano"

DANIELA - Ma la parabola non è un'antenna?

IVANO - MAURIZIA - Le parabole erano le storie che raccontava Gesù per far imparare

FLAVIO - Nella parabola del "Buon Samaritano", passano tutti, vedono che c'è uno per strada che ha bisogno ma non vogliono fermarsi per non sporcarsi i vestiti

INS. - Cos'è il Samaritano?

FLAVIO - E' come qui che ci sono le regioni. I samaritani non erano simpatici perché avevano un tempio loro...però proprio un samaritano lo ha aiutato

INS.- Cosa c'entrano queste cose con le pere marce?

MATILDE - Così come per le pere, facevano finta di niente

INS.- Anzi qui non solo hanno fatto finta di niente ma hanno aggiunto loro dell'immondizia nel posto sbagliato. Come possiamo fare per convincerli?

MATILDE - Gli diamo una botta?

INS.- Ma basta?

MATILDE - Gliela diamo forte

INS.- Ma servono?

MATILDE - Se le dai forte, sì

INS.- Allora, secondo voi, la CAMPAGNA PATELA funziona?

MAURIZIA - Sì, se le dai forte

INS - Possiamo picchiare tutti? In quale Paese civile andrebbe bene fare così?

IVANO - I politici si picchiano e pure ai Tg fanno vedere che le persone si picchiano (i NO TAV, la POLIZIA...)

FLAVIO - Ora si picchiano pure alla partite di calcio

STEFANO - Oppure se non seguono le regole per tenere pulito, si denunciano

MAURIZIA - Oppure si dividono i compiti e si raccoglie la carta casa per casa.

INS.- Ma questo aiuta ad avere comportamenti giusti?

FLAVIO - Il Papa potrebbe riciclare le parabole di Gesù sui rifiuti e raccontarle

MAURIZIA - Ma allora se uno ti è antipatico lo ammazzi?

MATILDE – Possiamo chiedere al Comune se ci sono delle sanzioni
FLAVIO – Ci sono già ma non le rispettano
INS.- Perché Farfalle parliamo di questo?
DANIELA – Dalla storia di Cenerentola
DANIELA – Ah, no! Dalla storia del “Piccolo Principe”
INS. – Cosa faceva?
FARFALLE – Puliva sempre
MAURIZIA – Possiamo stressare i grandi. Io, ad esempio, quando non so dove buttare la carta la metto in tasca: a volte ho tutte le tasche piene di carta.
INS.- Cos'è una sanzione
MATTEO BODDA – Se c'è una regola e non la rispetti, devi rimediare.
MATILDE – Se lo fai, ad esempio, non vai a comprare per 30 anni
INS.- Ma quali sanzioni ci sono?
MAURIZIA – La multa
INS.- Ma queste regole ci sono già
MATILDE – Ma non per pulire. Non credo che ci sia la regola che chi non pulisce ha una sanzione
FLAVIO – C'è solo per le grandi quantità
INS.- Tipo solo frigo e non carta? Uno, da una macchina, ha buttato la buccia di un mandarino ed un vigile che l'ha visto gli ha fatto la multa. Dove ha preso questa regola il vigile?
MAURIZIA – Dalla costituzione
DAVIDE – E' vero che hanno detto che, se trovi una cosa te la tieni?
MAURIZIA – La dai al proprietario se è un portafoglio
VICTOR – La butto nel cestino
MATILDE – La porti in comune
IVANO – Se sei furbo, prendi i soldi e poi butti nel cestino il portafoglio
INS.- Ma se è così, qual è la differenza tra essere furbo ed essere ladro?
IVANO – Non è proprio così ma è sempre meglio che buttare via tutto
MATILDE – Cerchi il proprietario
VICTOR – La carta la butti per terra
INS.- Se trovi dei soldi e non sai di chi sono è una cosa diversa
MAURIZIA – Io ho restituito i soldi ad una donna che li aveva persi ma non sempre è così. Se sei un ladro non avvisi quando vedi che ad una persona sono caduti dei soldi
INS. – Allora dove c'è scritto?
FLAVIO – Nella Costituzione
INS.- Siete sicuri?
MATILDE – Boh!
MARCO T.- Sono regole che bisognerebbe sapere anche se non sono scritte
STEFANO – Quando eravamo con nonno in ospedale, ad una donna a cui erano caduti i soldi, io glieli ho raccolti
FLAVIO – Ma ti vedevano, non potevi fare diversamente
STEFANO – Io glieli ho dati

FLAVIO - Sì, ma un conto è se ti vedono...

MAURIZIA - Però se tutti fanno come Ivano non va bene

INS.- Le regole servono o no?

DANIELA - Ma altrimenti facciamo tutto quello che vogliamo

INS. - Ma sono sempre scritte?

FARFALLE - No!

STEFANO - Anche se non sai leggere e cerchi di chi è (n.d.r.: il portafoglio)

MATILDE - Una volta la LI DL non ho preso una borsa della spesa ma ce l'hanno restituita

INS.- Questa è una regola scritta?

BAMBINI - No!!!

INS.- Le persone lo sanno?

FLAVIO - Quelle brave

MATILDE - No, lo sanno tutte ma non lo fanno perché "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"

INS.- Quelli delle pere sono buoni o cattivi?

MATTEO BODDA - Sono pigri

INS.- Non capiscono che sporcano il mondo

VICTOR - Mio cugino butta le carte ed io le raccolgo

INS.- E lui?

VICTOR - Mi picchia

INS.- Cosa possiamo fare per non farci picchiare e per tenere pulito il mondo?

VICTOR - Lui mi picchiava ma io cantavo la canzone : "RIFIUTI SÌ, RIFIUTI NO"

INS.- Si può fare. Cosa è successo dopo?

VICTOR - Non mi ha più picchiato ma non ha capito niente: parla solo bulgaro

INS.- Allora bimbi cosa ne dite se la prossima volta usciamo a pulire il mondo iniziando dal paese e dal bosco?

BAMBINI - Sìiiii!!!!!!!!!!!!

RILEVAZIONI DEGLI INSEGNANTI

Tutti i bambini vengono coinvolti nella discussione che diventa molto efficace specialmente nella parte relativa al discorso sulle rispetto delle regole, la cooperazione, la vita comunitaria traendo spesso spunto dal testo proposto ma anche dalle esperienze che vengono continuamente riproposte dai bambini della scuola dell'Infanzia.

L'incontro risulta molto produttivo ed efficace.

23 marzo 2007

Come concordato, viene effettuata un'uscita per la pulizia del territorio.





Armata di borse e guanti di gomma, i bambini raccolgono i rifiuti che trovano lungo il percorso che dalle scuole porta al bosco.



Emerge subito una riflessione: la gente scambia la strada per una pattumiera.



Inoltre viene rilevato come i rifiuti si differenzino lungo il percorso: nelle zone più vicine al centro, si trovano in special modo mozziconi di sigaretta e, più in prossimità del

bosco, pacchetti vuoti, fazzoletti...

Anche nel bosco i rifiuti sono differenti: lungo il sentiero i b. rilevano la presenza di pezzi di copertoni, plastica e, sotto un sottile strato di terra, una notevole quantità di suole di scarpe mentre nel bosco vero e proprio, lungo i fossati, vengono rinvenute bottiglie di vetro, contenitori di detersivi, deodoranti e shampoo che non vengono più prodotti, una misteriosa scatola di metallo con una scritta, una forchetta arrugginita.



Tutto il materiale viene portato a scuola per un lavoro di analisi successivo perché i bambini non si spiegano la presenza di alcuni oggetti.

RILEVAZIONI DEGLI INSEGNANTI

L'uscita sul territorio si è rivelato un ottimo mezzo per rendere pratiche le riflessioni condotte a scuola. Tutti i bambini partecipano con entusiasmo e riescono a reperire materiali veramente inattesi e, davvero, nascosti dalla terra e dal tempo nel bosco.

28 aprile 2007

Vengono recuperati gli oggetti ritrovati nel bosco e le discussioni condotte al riguardo.

I bambini si chiedono spiegazioni sulla presenza di alcuni materiali nel bosco.

Gli oggetti vengono lavati nel cortile, analizzati e suddivisi per tipologia.

MAURIZIA- Ma cosa c'entrano queste cose con il bosco? Non sono nemmeno di un pic nic. Come ci sono arrivati?

MATILDE - Forse usavano il bosco come discarica ma come sono finite proprio dentro il nostro pezzo di bosco?

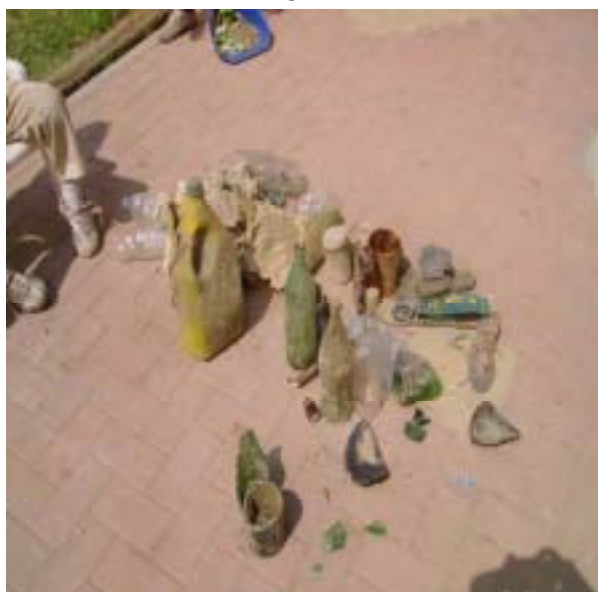
MAURIZIA - Forse è vero: usavano il bosco come discarica

FLAVIO - Ai tigi hanno detto che la



campagna sta diventando la discarica della città

INS.- Nessuno sa di preciso come ci sono



arrivate, si possono solo fare delle ipotesi

MATTEO - Dalla riva vicino a casa mia, buttavano scarpe, bottiglie...

INS.- Come mai, secondo voi, buttavano le cose giù dalle rive?

MARCO T.- Forse le buttavano perché tanto non coltivavano più quella parte di bosco

MAURIZIA - Solo togliendo l'erba nei fossi si è vista l'immondizia

DAVIDE - Andando ad Asti si vede tanta immondizia per le strade

INS.- Ma come ha fatto l'immondizia ad arrivare fin giù nel bosco?

FLAVIO - Forse l'ha portata l'acqua dai fossati o l'aria

INS.- Avete visto che non ci sono più le etichette di carta. Perché?

IVANO - Perché la carta si scioglie con la pioggia, la plastica, invece, no

INS.- Secondo voi i contadini sapevano queste cose?

MATTEO - No, erano abituati a buttare le cose che marcivano ma non sapevano che la plastica non si scioglieva

INS.- Però dietro ogni oggetto c'è una storia. Adesso vi propongo di scegliere un oggetto che vi piace, potremmo fotografarlo e provare ad inventare qual è stata la sua storia. Siete d'accordo?





TUTTI - Sìiiii!!!!

MATTEO - Guarda se li metto in questo modo sembra un omino

INS.- Che bella idea: potremmo anche usarli per fare una scultura. Cosa potrebbe essere?

DAVIDE- Un paesaggio

STEFANO - Un paesaggio riciclato

VICTOR -Un castello

STEFANO - Si potrebbe fare un paesaggio riciclato con un castello

INS.- Sono tutte bellissime idee, ne

parleremo di nuovo

I bambini scelgono un oggetto che viene fotografato insieme a loro ed inventano una storia dove immaginano una loro avventura.

RILEVAZIONI DEGLI INSEGNANTI

La discussione risulta essere molto stimolante e, anche in questa occasione, in modi diversi partecipano tutti i bambini: quelli più grandi partecipano di più alla fase verbale mentre i più piccoli alla parte grafica.